

« Lo specchio dei tempi »

(rubrica della « Stampa »)

Lo specchio riflette problemi e appelli, si oscura se vede le tasse di Agnelli.



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le « radiose giornate » del maggio 1915 coprirono un effettivo colpo di Stato

A pagina 3

Una gravissima pressione politica che minaccia situazioni irreparabili

La distruzione di Haiphong chiesta al Senato americano

La crisi americana

UNA DELLE regole fondamentali della democrazia formale dice che la maggioranza ha sempre ragione, in quanto tale. Se però si rivela che la maggioranza ha torto la crisi che ne deriva rischia di essere pagata da tutti.

Le richieste dei senatori americani che nei giorni scorsi avevano interrogato ministri e generali, sono di estrema gravità. Esse segnano un punto in avanti nel processo degenerativo della vita politica americana.

NESSUNO, giunte le cose a questo punto ormai quasi limite, può nascondersi più che con l'intreccio di passi obbligati in cui la politica di Johnson ha cacciato tutta la situazione, la ipotesi di guerra globale per il Vietnam possa trasformarsi in un'altra ipotesi.

PRENDERE coscienza del fatto che la crisi attuale dell'America contiene in sé non il germe ma la prospettiva politica di una guerra mondiale non è giocare all'allarmismo, ma è mettere la realtà sui suoi piedi.

Maurizio Ferrara

Johnson: non sospenderemo i bombardamenti



SUD VIETNAM - Donne e bambini di un villaggio del delta del Mekong cacciati dalle loro case dai marines americani durante un rastrellamento

Iniziativa per migliorare la legge sui patti agrari

Delegazioni parlamentari del PCI nelle zone di mezzadria e colonia

Attacco dei repubblicani ad Andreotti per la data delle elezioni politiche

Dichiarazioni di Brodolini sul trattato antiatomico - La polemica sulla NATO

Le Presidenze dei due gruppi parlamentari comunisti hanno deciso di inviare quattro delegazioni nelle principali zone mezzadriere del Paese e una nelle zone di colonia.

In Parlamento lo stato contrattuale in particolare di intere regioni meridionali sinora completamente escluse da ogni intervento legislativo.

ELEZIONI Nell'atmosfera di ripresa dell'attività politica e parlamentare, sono torna-

ti a riemergere spunti polemici sulle prossime elezioni. Intanto si discute sulla data: la prossima consultazione politica si svolgerà nel giugno dell'anno prossimo, oppure in maggio, o addirittura, in aprile?

Chiuso il « vertice » arabo a Khartum

AIUTI A RAU, GIORDANIA E SIRIA DAI PAESI PRODUTTORI DI PETROLIO

Kuwait, Arabia Saudita e Libia forniranno 140 milioni di sterline ai tre Stati aggrediti da Israele - Firmato da Nasser e Faysal l'accordo sullo Yemen, al quale tuttavia si è recisamente opposto il Presidente yemenita Sallal

Dal nostro inviato

Il « vertice » arabo di Khartum, si è concluso questa sera. Il risultato più concreto raggiunto dalla conferenza è di carattere economico e concerne la politica petrolifera: i Paesi arabi produttori di petrolio - collettivamente, ma in pratica si tratta dell'Arabia Saudita, del Kuwait e della Libia - forniranno un aiuto finanziario ai Paesi vittime dell'aggressione israeliana, attraverso un Fondo comune. Complessivamente saranno messi a disposizione 135 milioni di sterline, che saranno così di-

tribuiti: 90 milioni alla RAU, 40 alla Giordania e cinque alla Siria. Queste somme saranno corrisposte per metà immediatamente e per metà entro i prossimi tre mesi. Arabia Saudita, Iraq e Kuwait, d'altra parte, hanno ottenuto che ogni Paese produttore di petrolio sia lasciato libero di decidere in merito all'embargo sulle vendite del greggio.

Nel comunicato finale, in sette punti, letto dal premier sudanese Mahgoub, in cui si delineano

Loris Gallico

(Segue in ultima pagina)

Robert McNamara scavalcato dai senatori oltranzisti - Il premio Nobel Martin Luther King chiede agli elettori di far diventare le prossime elezioni presidenziali un « referendum » contro la guerra

WASHINGTON, 1. Ancora una folle richiesta di « escalation » da parte degli oltranzisti americani: è stata avanzata stamane da un gruppo di senatori che fanno parte della « sottocommissione d'inchiesta sulla preparazione militare ».

In piena polemica con il ministro della Difesa la sottocommissione ha chiesto inoltre che i bombardamenti sul nord vengano intensificati e che « si aumenti l'interdizione delle linee di comunicazione dalla Cina comunista ».

(Segue in ultima pagina)

UN GRAVE LUTTO PER LA CULTURA E PER L'UMANITA' PROGRESSIVA

È morto a Mosca Ilja Ehrenburg

Lo scrittore è stato stroncato da un collasso cardiaco - L'annuncio del CC del PCUS e del Presidium del Soviet Supremo - Aveva lavorato fino all'ultimo alle sue memorie - L'ultimo articolo come un testamento - La guerra nel Vietnam e la lotta per la pace - Socialismo e individualità creatrice - Un amico della cultura e del popolo italiano



IL CORDOGLIO IN ITALIA

Telegramma al CC del PCUS del compagno Longo Dichiarazioni del compagno Bufalini responsabile della sezione culturale del PCI e di Guttuso - Messaggi alla famiglia del compagno G.C. Pajetta e della redazione dell'Unità

La notizia della morte dello scrittore Ilja Ehrenburg è un colpo immediato cordoglio negli ambienti culturali e politici italiani. Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha inviato ieri mattina il seguente telegramma al Comitato centrale del PCUS: « Accogliete le più commosse condoglianze dei comunisti italiani e mie personali per la dolorosa scomparsa di Ilja Ehrenburg, le cui doti di scrittore, di combattente per la pace, di uomo profondamente impegnato nella ricerca della verità, nel confronto culturale e nella creazione di un più alto umanesimo socialista rimarranno a lungo nel nostro ricordo come espressione di valori essenziali per il progresso civile dell'umanità. Con particolare riconoscenza ricordiamo il suo affetto per

la nostra cultura ed il nostro popolo, ed il contributo che egli ha sempre dato alla lotta contro il fascismo, per un'Europa libera e pacifica, e allo sviluppo delle relazioni tra i nostri due paesi ».

Il compagno Paolo Bufalini, responsabile della Sezione culturale del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il compagno Ehrenburg è stato un grande, un uomo di una cultura e di una personalità che ha lasciato un'impronta indelebile nel mondo. La sua opera è stata un ponte tra le due culture, tra l'Occidente e l'Oriente, tra la guerra e la pace, tra il dolore e la speranza. La sua morte è una grande perdita per il nostro popolo e per l'umanità intera. Il PCI e il popolo italiano si uniscono al cordoglio della famiglia e della redazione dell'Unità ».

A pagina 4

La figura e l'opera dell'artista e del combattente.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. Ilja Ehrenburg è morto questa sera a Mosca colpito da un collasso cardiaco dopo che le sue condizioni di salute erano andate progressivamente peggiorando negli ultimi giorni. Aveva 76 anni. Il Comitato Centrale del PCUS e il Presidium del Soviet Supremo ne hanno dato oggi l'annuncio ufficiale al Paese, comunicando che allo scrittore scomparso, che era anche deputato del Soviet Supremo e dirigente del Movimento mondiale per la difesa della pace, saranno tributate solenni onoranze funebri. Le spoglie di Ehrenburg saranno infatti esposte per l'estremo omaggio nella « Casa dei Letterati » da dove alle 15 del 4 settembre partirà il corteo funebre per il cimitero di Nuova Dievic.

La cultura sovietica è in lutto: scrittori, amici, familiari vogliono ora nella casa di Ehrenburg, in via Gorki La luttuosa notizia, trasmessa dalla radio e pubblicata stasera dalla Isvestia, ha colpito e addolorato i moscoviti che tre mesi or sono, in una sala del Bolscioi, avevano con commosso entusiasmo salutato lo scrittore che proprio ai suoi concittadini aveva annunciato la decisione di riprendere a scrivere dopo una lunga convalescenza. Ehrenburg ha infatti lavorato fino all'ultimo alle sue memorie. E' riuscito, con straordinaria forza di volontà, a vincere la vecchiaia, il grande nemico che avrebbe portato la morte nell'anima.

« Ricordo che una volta - ha scritto il mese scorso su Scienza e vita in quello che è forse il suo ultimo articolo - un vagabondo chiedendo una moneta a mia madre le disse: « La povera, signora, non è un rizio ma una cosa ingiubile ». Si può dire la stessa cosa della vecchiaia ». L'ultimo articolo di Ehrenburg è davvero freschissimo e « provocatorio »: il testamento di un « vecchio terribile », di uno degli ultimi protagonisti della grande generazione dei Picasso e dei Chagall, degli Hemingway e degli Einstein. « Il ventesimo secolo - leggiamo - è incominciato solo nel 1914, ma non ha preso definitivamente congedo dal suo predecessore che venti anni più tardi ». E' il giudizio di chi, il secolo scorso, lo ha girato in lungo e in largo, testimone e protagonista di due guerre mondiali e di una rivoluzione, degli anni ruggenti delle avanguardie europee e delle miserie delle colonie dei profughi russi in Francia, degli anni di Stalin e di quelli del « dispielo ». E sempre Ehrenburg è stato giovane, e cioè aperto al futuro, furioso, nemico di ogni atteggiamento paternalistico. A 76 anni parlava del « nouveau roman » francese o del nuovissimo mito della « tecnica », con la stessa passione con cui trent'anni or sono prendeva posizione per Picasso o per Modigliani. Di fronte ai drammatici problemi del mondo di oggi aveva le reazioni della generazione che sta abituandosi a « vivere a contatto con la guerra nucleare come si vive sul pendio di un vulcano ».

Ecco ad esempio, sempre nel suo ultimo scritto, come parla della guerra nel Vietnam: « Questa guerra può sembrare utile o stupida, una aggressione o l'estrema difesa di un regime che si scompone, ma la gioventù di tutto il mondo, anche negli Stati Uniti, sa benissimo quanto sia immorale ». Da qui nasceva il suo ultimo appello alla pace, privo di frasi fatte, di accenti burocratici: una sferzata all'uomo perché usi l'intelligenza e la ragione.

Qui è la caratteristica dell'« impegno » di Ehrenburg, che da anni era un agente del Movimento mondiale della pace e, insieme, uno degli scrittori sovietici più impegnati nel dibattito politico e ideale sui grandi temi del mondo.

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

La guerra alla Sardegna?

L'articolo che ieri figurava in prima pagina sul Corriere della Sera, dall'intitolo speciale in Sardegna, non è un « servizio » qualsiasi. E' una dichiarazione di guerra. Sono appena arrivati nell'isola il comandante dei carabinieri e il capo della polizia a impartire la sua strategia militare partendo dal presupposto che « l'attuale sistema di repressione del banditismo deve essere modificato ».

In che modo? Senza « perdersi nei discorsi », con « metodi eccezionali » e « se le leggi non prevedono questi metodi, si approvano le leggi che li autorizzano ». Quello che segue è il delirio di un generale pazzo: « La zona del canoro è ristretta, la si sottoponga a un regime di ferro », si circondano e si incendiano i boschi, si sfolgora i villaggi, si colpisca chiunque venga a tiro, anche gli onesti che « sono ciechi e sordi ». In breve: andiamo a occupare la Sardegna, andiamo a instaurare l'ordine e continentale, andiamo a piantare i caschi dei « buoni » sugli ovili della Sardegna.

I giornalisti del Corriere passano intere stagioni nei comandi americani di Saigon e apprendono l'arte di risolvere i problemi bruciando coi napalm i villaggi dei contadini. Questi gazzetti non si acccontentano dei boschi blu inziali in Sardegna. Vogliono dei « marines » e dei lanciavampieri, e sognano uno stato di emergenza dove sia un generale Westmoreland a far politica.

Il bandito sardo prima di tutto è un problema. Se le « forze dell'ordine » non riescono ad azzerare ragione non è perché l'ordine è debole ma perché è sbagliato.

TEMI DEL GIORNO Una soluzione possibile

DALLA PRIMAVERA all'autunno le conche di ogni parte d'Italia registrano con regolarità i danni — gravi sempre, a volte catastrofici — arrecati alle aziende contadine dalle calamità atmosferiche: brinate e gelate, poi la siccità, la grandine, le frane ed alluvioni.

Noi conosciamo bene il punto al quale sono giunti i contadini piemontesi, che a migliaia affollano i Consigli comunali e provinciali ritualmente riuniti in seduta straordinaria dopo ogni disastro.

Sotto la pressione dell'agitazione contadina, degli amministratori dei Comuni rurali, anche le forze politiche governative (almeno in Piemonte) hanno fatto propria questa parola d'ordine fondamentale: il loro impegno attuale è ridotto al tentativo (logico da parte loro) di controllare la pressione popolare per non oltre i limiti del possibile le pesanti responsabilità del governo e dei gruppi dirigenti centrali democristiano e socialista.

Per chi non vede nelle agitazioni di questi giorni solo un momento di denuncia, ma un'urto operante per una effettiva soluzione del problema, un compito oggi s'impone: quello di raggiungere, nelle coscienze e nell'azione, un'ulteriore precisazione rivendicativa, questa volta non di contenuto, ma di tempo.

Le poche settimane che ci separano dalla riapertura del Parlamento sono il periodo decisivo. La fase di studio ed elaborazione è ultimata: in questo stesso mese di settembre, il progetto di legge unificato può essere discusso, in sede deliberante, dalla commissione agricoltura della Camera, migliorato ed approvato.

Per contro, ed il risultato non dovesse giungere entro l'anno, è abbastanza evidente che la questione sarebbe rinviata alla successiva legislatura. E le conseguenze sui rapporti tra i contadini e non questa o quella forza politica, ma lo Stato sarebbero estremamente gravi.

Di questo dobbiamo aver coscienza tutti, noi comunisti in primo luogo.

Il nostro è oggi a questo preciso appuntamento di lotta e di conquista (possibile) non farebbe il gioco di nessuno, salvo che della sfiducia, del qualunquismo, di chi punta sullo affossamento progressivo della democrazia.

Silvio Ortona

Il ponte «ratto»

DA OTTO MESI la via Appia, una delle più importanti strade nazionali, è interrotta ad Aricia, nei Castelli romani. La notte del 18 gennaio, improvvisamente, un pilone dell'antico ponte crollò trascinandolo nel vallone un paio di arcate e le auto che in quel momento transitavano sul viadotto. Due persone morirono. Sabato scorso un altro pilone è rovinato a valle.

Perché i crolli? Cosa si intende fare per ripristinare il traffico? La risposta è venuta da una nota del ministero dei Lavori Pubblici: il viadotto, eretto nel 1947, all'epoca dei papi, fatto saltare in aria nel '44 dai nazisti in ritirata, fu ricostruito con materiale scadente, con tecniche inadeguate, in fretta, demolendo il meno possibile, fondendo le vecchie strutture risparmiate dalle mine (nonostante lesioni evidenti) come le nuove.

Carlo Richini

Un milione di rimandati ieri alla prima prova

Avrebbero voluto questo tema: «È utile studiare d'estate?»

Almeno uno su dieci ha rinunciato a «riparare» Il prezzo delle lezioni: una media di centomila a testa - «In due mesi non s'impara a scrivere» - Il vademecum dei temi già svolti è il libro più letto

«Mio padre, se avessi ottenuto la promozione a giugno, mi aveva promesso un viaggio a Parigi. Sono stata rimandata invece in matematica e francese: niente Francia, perciò. Vacanze con i miei e con i professori che mi hanno dato lezione. Non è un assurdo?»

Chi a giugno non ha preso la laurea, ha fatto il voto di riparazione: hanno affrontato ieri la prova di italiano scritto, dagli alunni delle elementari ai giovanotti del penultimo anno delle medie superiori. Duecentomila soltanto i finalisti della scuola dell'obbligo, altre centinaia di migliaia sparsi nelle varie altre classi; esclusi, ma per poco, il 15 settembre verrà anche il loro turno, i candidati alla maturità e alle abilitazioni.

Chi a giugno non ha preso la laurea, ha fatto il voto di riparazione: hanno affrontato ieri la prova di italiano scritto, dagli alunni delle elementari ai giovanotti del penultimo anno delle medie superiori. Duecentomila soltanto i finalisti della scuola dell'obbligo, altre centinaia di migliaia sparsi nelle varie altre classi; esclusi, ma per poco, il 15 settembre verrà anche il loro turno, i candidati alla maturità e alle abilitazioni.

Ma la scuola, quella pubblica, quella cui è affidata la preparazione di questi giovani, risulta tanto assente, come nel caso dei rimandati. «Ci vogliono sentire a settembre perché ritengono che durante l'anno non abbiamo studiato o capito abbastanza. Per il resto se ne lavano le mani; se proprio siamo i meno preparati perché non ci seguono anche d'estate? Perché non continuano a tenere aperte le scuole anche in questo periodo? Perché diventiamo improvvisamente tutti "privatisti"?» è stato il ragionamento di un giovane dello scientifico. «Quanto a me non andrò in vacanza, ma gli esami a settembre sia una grossa ramora: per noi ragazzi che, tutto sommato, sapendo che c'è quest'ultima scappatoia, ci impegniamo di meno durante l'anno e anche per i professori, che, spesso ammettono francamente: "Voi dite che se non hai studiato d'inverno, studierai d'estate", e rinunciano a fare tutto il possibile perché ciò non accada». È un vuoto, insomma, che nessuno si decide a colmare.

a settembre, fosse presa da improvviso rimorso e da una sorta di pigra condiscendenza. Dai volti, dai gesti e dalle frasi perplesse di tutti i giovani avvicinati in questa breve visita di ritorno davanti alle scuole, emerge chiaro un dubbio: «È utile studiare d'estate?». Questo, certo, il tema che tutti avrebbero voluto svolgere portando un contributo originale alla discussione che li interessa di più.

I rimandati a settembre si dividono, in generale, in due grosse categorie: quelli che spendono per le ripetizioni private, che offrono al grande commercio dell'istruzione privata il loro obolo spesso oneroso e quelli che «si arrangiano da soli» magari con l'aiuto di amici, parenti, colleghi universitari. La prima categoria studia sotto la guida di un luminare delle ripetizioni — dalle 2 mila alle 4 mila lire l'ora per ogni lezione individuale — per circa un mese e mezzo, al ritmo di due lezioni la settimana. C'è chi, rimandato in più materie, arriva a sottrarre al bilancio familiare fino a duecentomila lire. In media si pagano per una preparazione estiva, almeno cento mila lire senza parlati, tranne un profitto sconvolgente. Chi fa da sé — la seconda categoria — rifuglia i testi già consultati durante l'anno e, per lo scritto d'italiano, si affida a grossi volumi di temi già svolti, forse una delle opere più consultate dai rimandati a settembre. Su una ventina di ragazzi intervistati, almeno 15 vi avevano abbondantemente affinato, mentre gli altri ne conoscevano comunque l'esistenza e ne ammettevano — in definitiva — l'utilità.

Ma la scuola, quella pubblica, quella cui è affidata la preparazione di questi giovani, risulta tanto assente, come nel caso dei rimandati. «Ci vogliono sentire a settembre perché ritengono che durante l'anno non abbiamo studiato o capito abbastanza. Per il resto se ne lavano le mani; se proprio siamo i meno preparati perché non ci seguono anche d'estate? Perché non continuano a tenere aperte le scuole anche in questo periodo? Perché diventiamo improvvisamente tutti "privatisti"?» è stato il ragionamento di un giovane dello scientifico. «Quanto a me non andrò in vacanza, ma gli esami a settembre sia una grossa ramora: per noi ragazzi che, tutto sommato, sapendo che c'è quest'ultima scappatoia, ci impegniamo di meno durante l'anno e anche per i professori, che, spesso ammettono francamente: "Voi dite che se non hai studiato d'inverno, studierai d'estate", e rinunciano a fare tutto il possibile perché ciò non accada». È un vuoto, insomma, che nessuno si decide a colmare.

e. b.



L'inchiesta sull'uccisione del sindacalista

Per il delitto Battaglia due nuovi arresti a Tusa

Giuseppe Miceli in carcere per la quarta volta e Antonia Scira per la terza - Continua il contrasto fra i carabinieri e la magistratura

21 pullman da Pisa per il Festival nazionale dell'Unità

610 SETTEMBRE, Parco Lambro, a Milano: Festival nazionale della stampa comunista. Fervono i preparativi nelle organizzazioni di partito di tutta Italia per partecipare con numerose delegazioni alle manifestazioni milanesi.

DA PISA partiranno ventuno pullman; oltre centinaia di compagni raggiungeranno il Parco Lambro in treno. Alla testa della imponente delegazione pisana, i dirigenti provinciali, di zona, sezionali del partito, i diffusori dell'Unità. Un pullman trasporterà la delegazione ufficiale della FGCI.

TERNI: il 10 settembre si conclude la gara di emulazione tra le sezioni che hanno superato il 100 per cento nella sottoscrizione per l'Unità.

I giovani acilisti negli intervalli del Congresso

Sul motivo di «Alleluja» cantavano «Johnson boia»

«Cosa ho in comune con Pella?» ma alla domanda del delegato non è stata data risposta - I commenti della stampa borghese

Nostro servizio

VALLOMBROSA, 1. L'ultimo convegno di studio delle ACLI ha sollevato indignati commenti nei moderati e nei conservatori. Il Corriere della sera afferma oggi che le ACLI, «respingendo ogni riformismo, ogni correzione del sistema», sembrano addirittura «la premessa di un partito politico classista rivoluzionario».

Il tema di quest'anno era certo esplosivo. «Società del benessere e condizione operaia»: polemica già l'accostamento. Secondo la propaganda elettorale della DC, il benessere era infatti quella cosa che in Italia stava dietro l'angolo. Le ACLI avevano seguito il consiglio elettorale, ma senza riuscire poi a scorgere il paradiso promesso.

Il tema di quest'anno era certo esplosivo. «Società del benessere e condizione operaia»: polemica già l'accostamento. Secondo la propaganda elettorale della DC, il benessere era infatti quella cosa che in Italia stava dietro l'angolo. Le ACLI avevano seguito il consiglio elettorale, ma senza riuscire poi a scorgere il paradiso promesso.

Ma non si sono scagliate contro i consumi in quanto tali («Lo fa soltanto chi ha già l'automobile» — è stato osservato), bensì contro i consumi come ideologia. E pertanto, tirate le somme, gli acilisti hanno rifiutato la «società del benessere» realizzata dalla DC e dal PSU.

Il delitto di cui fu vittima il compagno Battaglia è stato compiuto la mattina del 24 marzo 1966 in contrada Santa Caterina, a tre chilometri e mezzo da Tusa. Carmine Battaglia stava percorrendo una impervia «trazzara» quando due fuicelle lo hanno raggiunto in pieno petto. Il cadavere martoriato dalla roccia fu ritrovato nei pressi della casa.

Il delitto di cui fu vittima il compagno Battaglia è stato compiuto la mattina del 24 marzo 1966 in contrada Santa Caterina, a tre chilometri e mezzo da Tusa. Carmine Battaglia stava percorrendo una impervia «trazzara» quando due fuicelle lo hanno raggiunto in pieno petto. Il cadavere martoriato dalla roccia fu ritrovato nei pressi della casa.

La presidenza dell'Alleanza

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

La presidenza dell'Alleanza

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato, insieme alle organizzazioni provinciali interessate, l'andamento delle lotte nel settore bieticolo.

Aris Accornero

Non ancora sciolto il consiglio di amministrazione

Ripensamento di Bosco per l'Alleanza Coop. Torinese?

Presenza di posizione della Lega e dell'Associazione nazionale delle cooperative

Il ministero del Lavoro al momento non ha preso alcun provvedimento relativo allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Alleanza cooperativa torinese e alla nomina di un commissario: lo rendono noto la Lega nazionale delle cooperative e l'Associazione nazionale delle cooperative, le quali avvertono in un comunicato congiunto che la comunicazione ministeriale «non può tranquillizzare i soci e amministratori dell'A.C.T. e il movimento cooperativo nel suo insieme poiché risulta confermato che negli ambienti governativi, anche ad alto livello, è in corso una discussione relativa alla eventualità di giungere ai provvedimenti ventiliati in questi giorni».

Il ministero del Lavoro al momento non ha preso alcun provvedimento relativo allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Alleanza cooperativa torinese e alla nomina di un commissario: lo rendono noto la Lega nazionale delle cooperative e l'Associazione nazionale delle cooperative, le quali avvertono in un comunicato congiunto che la comunicazione ministeriale «non può tranquillizzare i soci e amministratori dell'A.C.T. e il movimento cooperativo nel suo insieme poiché risulta confermato che negli ambienti governativi, anche ad alto livello, è in corso una discussione relativa alla eventualità di giungere ai provvedimenti ventiliati in questi giorni».

Il ministero del Lavoro al momento non ha preso alcun provvedimento relativo allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Alleanza cooperativa torinese e alla nomina di un commissario: lo rendono noto la Lega nazionale delle cooperative e l'Associazione nazionale delle cooperative, le quali avvertono in un comunicato congiunto che la comunicazione ministeriale «non può tranquillizzare i soci e amministratori dell'A.C.T. e il movimento cooperativo nel suo insieme poiché risulta confermato che negli ambienti governativi, anche ad alto livello, è in corso una discussione relativa alla eventualità di giungere ai provvedimenti ventiliati in questi giorni».

Il ministero del Lavoro al momento non ha preso alcun provvedimento relativo allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Alleanza cooperativa torinese e alla nomina di un commissario: lo rendono noto la Lega nazionale delle cooperative e l'Associazione nazionale delle cooperative, le quali avvertono in un comunicato congiunto che la comunicazione ministeriale «non può tranquillizzare i soci e amministratori dell'A.C.T. e il movimento cooperativo nel suo insieme poiché risulta confermato che negli ambienti governativi, anche ad alto livello, è in corso una discussione relativa alla eventualità di giungere ai provvedimenti ventiliati in questi giorni».

Giovanni Ingoglia

Fanfani rientrato dalla Tunisia

Il ministro degli esteri Fanfani è rientrato in Italia dal suo viaggio in Tunisia, dove si era recato inaugurando con il ministro degli esteri tunisino, Bourghiba Jr., la linea di navigazione Napoli-Tunisi.

Itinerari italiani

La Calabria tra l'antico e il nuovo

La costa jonica al di là di Reggio - L'itinerario romantico di "Grazia": Pentidattilo

Nella calda ora pomeridiana, lunghe file di automobili che aspettano di essere trasportate al di là dello Stretto...

Perché attendere? Messina, Ganzirri, Punta Faro ci vedranno un altro giorno...

Che cosa siano le «cinque dita» lo scopriamo al termine di una strada che si inerpica sulle montagne...

L'antico abitato si va rapidamente spopolando. La gente emigra, o si trasferisce in un nuovo insediamento...

Ma la economia della pesca, della vite, del legno è da considerare veramente finita, un peso ereditato dal passato...

Africo. Un nome che mi ritrasporta d'improvviso alla

adolescenza. Umberto Zanotti Bianco che parla con mio padre — noi ragazzi attenti ad ascoltarlo — e gli dice dei soccorsi immediati...

La regolazione delle acque: questo mi pare il primo problema di tanta parte della Calabria. Opera grande, ma non impossibile.

Guardando le coste brulle delle montagne oltre Pentidattilo, penso che non saranno state sempre disboscate come oggi.

Faticosamente, tenacemente, i nostri compagni calabresi cercano di opporsi alla rovina della loro economia...

Faticosamente, tenacemente, i nostri compagni calabresi cercano di opporsi alla rovina della loro economia...

Politica di palazzo e risposta popolare nella recente storia d'Italia



Le «radiose giornate» del maggio 1915 coprirono un effettivo colpo di Stato

Nel 1915 l'Italia fu trascinata in guerra in virtù di accordi segreti — Il Parlamento fu convocato quando tutto era già deciso, quattro giorni prima della dichiarazione di guerra — Le dimissioni di Salandra, la mancata lotta di Giolitti, la incertezza socialista di fronte all'intervento — La disperata battaglia popolare, con gli scioperi di Milano e Torino

Lo scoppio della prima guerra mondiale non colse l'Italia di sorpresa, ma colse impreparata al terribile avvenimento...

Il governo Salandra, d'accordo col re, alla fine di luglio decise la neutralità dell'Italia. Il parlamento non fu neppure chiamato a ratificare la decisione.

Non fu soltanto la protesta per le condizioni di disagio e di miseria aggravata dalla situazione economica...

Il Parlamento chiuso. Così la neutralità era dichiarata. Ma ogni giorno nuove classi venivano chiamate alle armi, sicuro presagio che non sarebbe stata a lungo mantenuta.

Si comprende facilmente come, con tale indirizzo, la azione della Confederazione del lavoro per mobilitare la classe operaia e i lavoratori contro l'intervento sia mancata quasi del tutto.

Il 14 maggio 1915 alcune centinaia di interventisti si protetti dalla polizia diedero l'assalto a Montecitorio. L'aula, deserta, fu devastata. Nella foto: l'ingresso principale di Montecitorio con visibili segni dell'aggressione

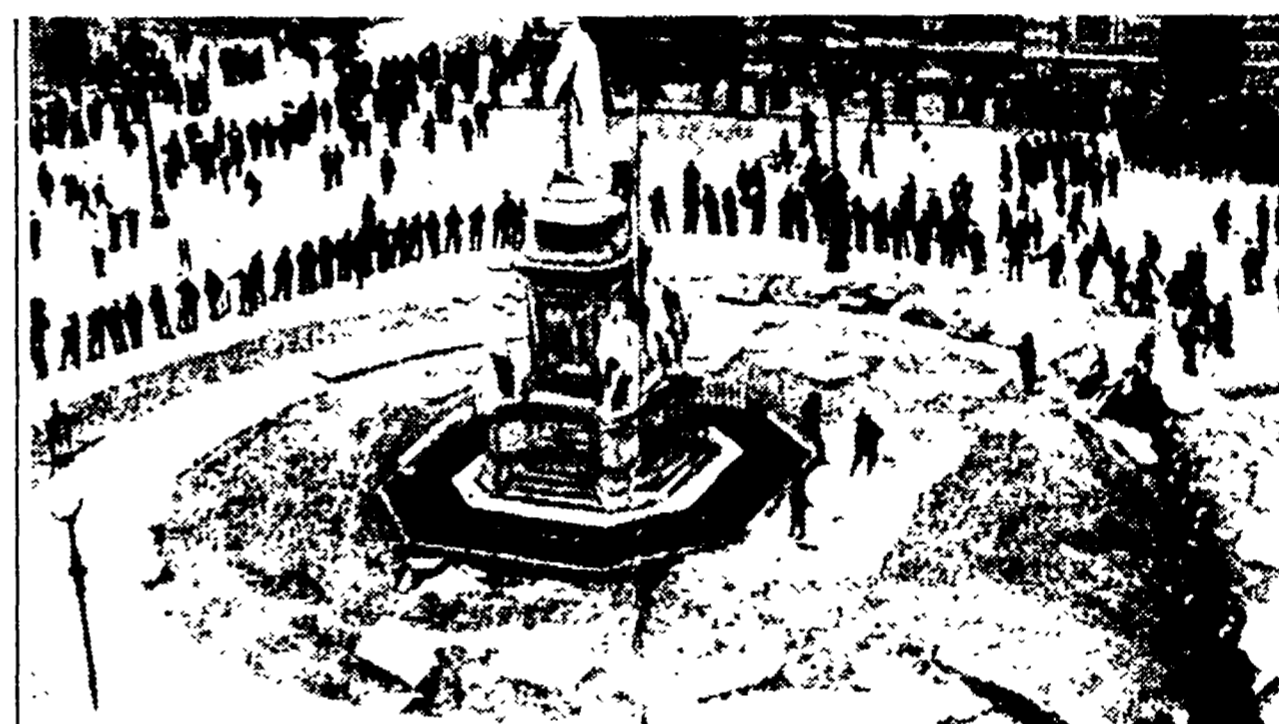
trappolamento ai comizi socialisti per la pace, cominciarono le dimostrazioni, inizialmente quasi trascurabili...

La grande maggioranza degli italiani era contraria alla guerra. Contrarie erano le alte gerarchie della Chiesa...

Le condizioni di miseria e di sfruttamento cui i lavoratori italiani da decenni erano sottoposti, spingevano operai e contadini a cercare pane e lavoro all'estero...

Si comprende facilmente come, con tale indirizzo, la azione della Confederazione del lavoro per mobilitare la classe operaia e i lavoratori contro l'intervento sia mancata quasi del tutto.

Il 14 maggio 1915 alcune centinaia di interventisti si protetti dalla polizia diedero l'assalto a Montecitorio. L'aula, deserta, fu devastata. Nella foto: l'ingresso principale di Montecitorio con visibili segni dell'aggressione



Piazza della Scala a Milano presidiale dalle truppe per impedire una manifestazione operaia contro la guerra

litica internazionale manca il consenso dei partiti costituzionali che sarebbe richiesto dall'attuale situazione...

Parla D'Annunzio. Mentre il governo tenta con ogni mezzo di incatenare i lavoratori, dà via libera alle violente manifestazioni degli interventisti.

Le Camere vennero convocate soltanto il 20 maggio quando ormai le truppe militari partivano per il fronte e la guerra all'Austria era di fatto già dichiarata.

litica internazionale manca il consenso dei partiti costituzionali che sarebbe richiesto dall'attuale situazione...

Parla D'Annunzio. Mentre il governo tenta con ogni mezzo di incatenare i lavoratori, dà via libera alle violente manifestazioni degli interventisti.

Le Camere vennero convocate soltanto il 20 maggio quando ormai le truppe militari partivano per il fronte e la guerra all'Austria era di fatto già dichiarata.

to e numerosi feriti; il prefetto telegrafò a Roma al ministro dell'Interno: «Situazione gravissima, vi sono barricate» e trasferisce i poteri all'Autorità militare che occupa la Camera del lavoro...

Si la guerra non era voluta dalla maggioranza del popolo, oltretutto perché gli uomini non fanno mai volentieri la guerra. Ma la violenza e la costrizione possono avere una parte decisiva se si lascia via libera alle minoranze...

Barricate a Torino

Nelle «giornate radiose» del maggio 1915 il Parlamento e lo Statuto erano crollati perché i loro padalini non avevano saputo e voluto fare appello alle masse lavoratrici...

Ma se la guerra la dichiarano o la impongono i governi e i gruppi imperialisti, sono le nazioni che la fanno, sono i popoli che ne sopportano le conseguenze...

Le Camere vennero convocate soltanto il 20 maggio quando ormai le truppe militari partivano per il fronte e la guerra all'Austria era di fatto già dichiarata.

Le Camere vennero convocate soltanto il 20 maggio quando ormai le truppe militari partivano per il fronte e la guerra all'Austria era di fatto già dichiarata.

Le Camere vennero convocate soltanto il 20 maggio quando ormai le truppe militari partivano per il fronte e la guerra all'Austria era di fatto già dichiarata.

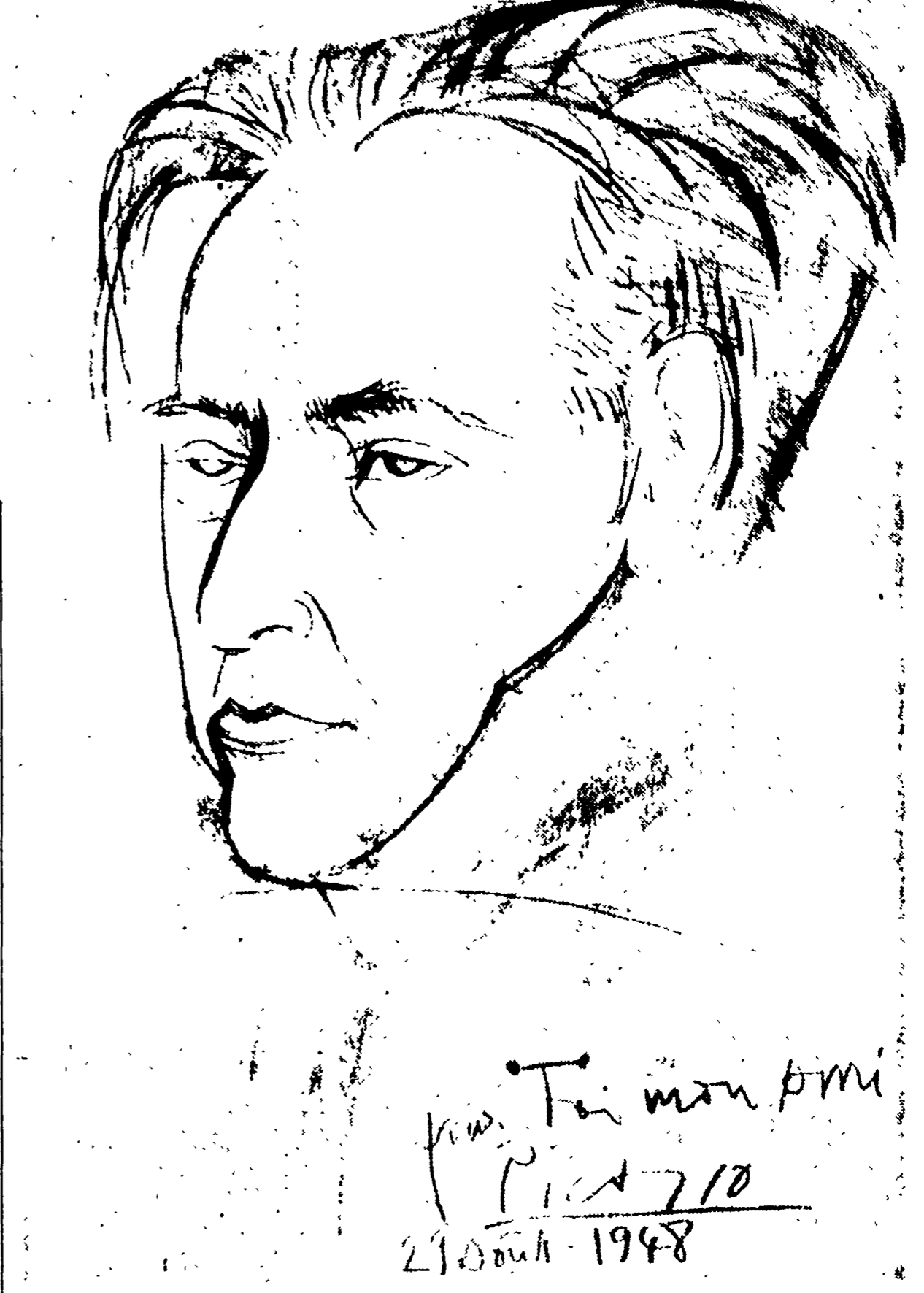
DOMANI Un grande referendum sull'Unità: Diteci come la volete

NEI PROSSIMI GIORNI: La notte di Caporetto

L'AFFASCINANTE E COMPLESSA PERSONALITA' DI UNO DEI PIU' NOTI INTELLETTUALI SOVIETICI

Ehrenburg, uomo di cultura europeo protagonista e cronista di un secolo

L'ultimo suo viaggio in Italia - La sua vita è la storia della nostra epoca - Il rapporto con la rivoluzione - La lotta antifascista in Spagna, in guerra e nel movimento della pace - Lo stalinismo e l'azione dello scrittore per un'arte libera



Ehrenburg in un disegno di Picasso

UNO SCRITTORE «ILLUMINISTA»

Ilya Ehrenburg rimarrà, senza dubbio, lo scrittore sovietico che ha suscitato il maggior numero di polemiche, nel suo paese e all'estero. Alcuni l'hanno accusato di conformismo, di facile adattabilità alla vita quotidiana e agli sbalzi di temperatura che, dagli anni della rivoluzione...

L'ultimo suo viaggio all'estero sarà dunque stato in Italia, uno dei paesi che egli - al pari di generazioni di intellettuali russi - sentiva più vicino, quello - aveva scritto - dove «aveva realmente imparato ad amare l'arte». L'ultima stretta di mano ce la saremo data in giugno nell'atrio di un tranquillo albergo romano vicino a Montecitorio. Aveva trascorso qui da noi alcune settimane: aveva tenuto una serie di conferenze stendhaliane, aveva conseguito il premio Lenin per la pace a Manzhou, aveva concesso interviste...

Di Ehrenburg, di Ilya Gregorievich, come lo si chiamava alla russa, non si possono, per fortuna, scrivere necrologi, anche se è stato proprio lui a dire, a proposito di un poeta russo, Briussov, che pure non era fra quelli che egli amava di più: «Quando una persona muore, d'un tratto la vedi in una maniera nuova, in tutta la sua statura». Non che Ehrenburg non parlasse in serate commemorative. Anzi, a Mosca, lo faceva abbastanza spesso. Gli piaceva parlare, rivolgersi a un pubblico, ma mai per celebrare: piuttosto per affermare qualcosa che gli premeva, per dibattere, per polemizzare. Organizzarono a Mosca una di queste serate jubilee, anniversarie cioè, anche per lui, quando compì i 70 anni. Una serie di oratori discusse di lui, davanti a una sala commossa, un sacco di cose belle. Poi parlò lui e pronunciò uno dei suoi discorsi più polemicamente impegnati sui problemi della cultura sovietica.

L'impegno della cultura

La sua vita, l'ha appena scritta lui, in quello che resterà il suo ultimo libro e il suo ultimo successo, «Uomini, anni, vita, 6 volumi che ripercorrono un cammino di più di sessant'anni, dal 1891, quando era nato, che ancora regnavano sui troni europei Francesco Giuseppe e la regina Vittoria, al 1953, l'anno della morte di Stalin e del primo successo «disgelo», come ormai si è detto e si dirà con

una definizione che aveva coniato lui. La sua storia, del resto, è la storia dell'Europa del nostro secolo. Anche il suo libro autobiografico, parla più di questo che di se stesso. Ogni si discute spesso dell'Europa e del suo destino. La parola «europeo» ha trovato varia fortuna: purtroppo la si usa non di rado per addebiere ritratte politiche piuttosto disgiuste. Se questa definizione deve invece conservare un significato degno, lo credo che Ehrenburg sia una delle poche persone di cui si possa dire che è stato europeo: europeo proprio perché uso di questi decenni, magari anche perché uscito da una famiglia ebrea di Kiev, certamente perché legato in tutta la sua giovinezza da un particolare rapporto con la rivoluzione sovietica (un rapporto che non fu sempre facile, per lui come per altri intellettuali della sua generazione) e certamente ancora perché protagonista, prima che cronista, di tante decisive battaglie politiche e culturali di questa nostra Europa che ha fatto il 17, compreso le sue. La sua vita era così. Era sempre stata così. E aveva 76 anni.

Di Ehrenburg, di Ilya Gregorievich, come lo si chiamava alla russa, non si possono, per fortuna, scrivere necrologi, anche se è stato proprio lui a dire, a proposito di un poeta russo, Briussov, che pure non era fra quelli che egli amava di più: «Quando una persona muore, d'un tratto la vedi in una maniera nuova, in tutta la sua statura». Non che Ehrenburg non parlasse in serate commemorative. Anzi, a Mosca, lo faceva abbastanza spesso. Gli piaceva parlare, rivolgersi a un pubblico, ma mai per celebrare: piuttosto per affermare qualcosa che gli premeva, per dibattere, per polemizzare. Organizzarono a Mosca una di queste serate jubilee, anniversarie cioè, anche per lui, quando compì i 70 anni. Una serie di oratori discusse di lui, davanti a una sala commossa, un sacco di cose belle. Poi parlò lui e pronunciò uno dei suoi discorsi più polemicamente impegnati sui problemi della cultura sovietica.

Un grande giornalista

Lo riconoscevano tanto in una trattoria romana, come in un grande magazzino di Varsavia e naturalmente, in un qualsiasi circolo culturale di Parigi, dove ha trascorso tanta parte della sua vita. Le sue memorie sono un'affascinante galleria dove si incontrano la maggior parte dei personaggi che in questo secolo in Europa hanno fatto qualcosa. Nelle poche stanze della sua casa in via Gorki a Mosca ci sono alle pareti, accanto a Palk, che era il suo pittore preferito, tele di Léger e di Marquet. Picasso non gli ha solo lasciato i suoi quadri e quel ritratto a matita di lui del '48 che è stato mille volte riprodotto: ci sono tutta una serie di foto dei due insieme, che il grande pittore ha ritoccato affettuosamente di colore. Ehrenburg aveva conosciuto Stalin ed aveva lavorato con Bucharin, era stato amico di Eluard e di Meyerhold, sapeva dire qualcosa al proletario parigino e al giovane studente sovietico di oggi.

Su di un giornale infine bisogna pur dire di Ehrenburg che è stato un gran giornalista. Non so se egli amasse questa definizione. Troppo spesso doveva aver sentito dire che egli era «più giornalista che scrittore». E' una contrapposizione e un punto di critica che adesso non ci può interessare. Ma se si vuol difendere questo nostro mestiere, bisogna riconoscere in Ehrenburg un maestro di giornalismo: non certo perché la professione del giornalista rientra fra i suoi dati biografici e non solo perché fra le pagine dei suoi libri che dei suoi articoli, ve ne sono molte che possono essere utilmente prese a modello, ma soprattutto perché egli ha saputo fare della sua testimonianza cronaca e battaglia di idee, informazione e impegno civile, umano, culturale.

L'odio per la guerra

La sua quotidiana collaborazione alla stampa centrale di Mosca è la più nota, ma fu ben lontana dall'essere l'unica attività di quel periodo. Non fu piccolo giornale di fronte a di armata che si rivolgesse a lui e che ne ricevesse un rifiuto. Così oggi ancora credo che non vi sia combattente nell'URSS che non si ricordi di lui soprattutto per quello che di lui lesse in quegli anni terribili.

Appena Ehrenburg odiava la guerra. Ma proprio per questo odiava ancor più il fascismo. L'uno e l'altro sentimento, riflessi entrambi del fondamentale umanesimo della sua formazione e della sua cultura, dovevano portarlo di nuovo alla ribalta nel dopoguerra, come personalità politica oltre che culturale, e in vista dei principi di organizzatori e animatori di quel movimento mondiale per la pace, cui va il merito di aver reso uomini di tutti i paesi coscienti del pericolo dell'era atomica, della sterilità della «guerra fredda», della necessità di coesistenza fra paesi a regime diverso. In un momento che è stato senza dubbio uno dei più vasti moti di masse e di opinione che la storia conosca.

Ehrenburg non era membro del partito comunista. La sua appartenenza al partito fu una breve parentesi dell'adolescenza, prima dell'emigrazione. Più tardi fu a lungo definito un «compagno di strada». Ne le sue pagine su Lenin sono ancora vive le parole: «Dalla Spagna tornò in URSS proprio negli anni peggiori delle repressioni staliniane. Eppure, senza mai pretendere di darci un'analisi di quel periodo, egli ha scritto sullo stalinismo brani che sono fra i più sinceri e degni di attenzione. «Eravamo in una trincea e l'artiglieria tirava su di noi... Abbiamo stretto i denti...»

Gli anni del «disgelo»

Fu tra i primi a intuire, prima ancora di saperlo, come le cose sarebbero cambiate dopo la morte di Stalin: nacque così il disgelo, quello che dei suoi ultimi lavori, ebbe subito una fortissima risonanza. Le sue appassionante confessioni su quel periodo vennero improvvisamente attaccate da Krusciov e da Iliciov sul finire del 1962. Fu uno dei momenti più infelici del decennio kruscioviano. Forse lo stesso Krusciov lo intuì perché qualche mese più tardi fu lui a cercare Ehrenburg e a impiegarlo in un lungo colloquio. Dei due il più imbarazzato era proprio Krusciov. Ehrenburg ma più volte rassicurandolo quell'incontro. Era cominciata la crisi del governo kruscioviano e lo scrittore lo aveva sentito nelle parole del dirigente. Egli stesso si apprestava probabilmente a parlarne in pubblico nella nuova serie di volumi autobiografici, dedicati al periodo successivo al 1953, che si era appena accinto a scrivere.

La prima raccolta di poesie di Ehrenburg, egli è stato fra i più prolifici: decine di titoli che, oltre ai libri di versi, comprendono un'estrema varietà di opere, andando dai romanzi satirici degli anni '20 a reportages sui piani quinquennali, come il secondo giorno della creazione, fino ai tentativi di ampi affreschi sulla guerra come La tempesta e La nona ondata. Il giudizio sul suo lavoro di letterato è comunque da farsi. L'lettori di ieri ne apprezzavano, del resto, aspetti differenti. Quelli che gli hanno valso i più solenni riconoscimenti ufficiali non sono quelli più amati dai suoi critici e dai suoi stessi amici. Ma la sua figura culturale non resta confinata nei suoi libri, per quanto veri e numerosi questi possono essere.

E' tutta la sua storia quella che ha fatto di lui uno dei personaggi, più discussi certo, nel suo paese, ma anche più ricercati dagli giovani generazioni. I pittori ambivano a un suo giudizio, come i poeti che appena cominciavano a scrivere. Arrivato agli ultimi anni della sua vita, egli era stato capace di diventare stimolatore di altre forze culturali. Egli comprendeva e voleva far comprendere come una società socialista non potesse assolutamente fare a meno di un'ampia libertà della cultura. La sua attività del periodo più recente fu ampiamente dedicata a questo scopo. Era il giusto coronamento di una battaglia esistenziale.

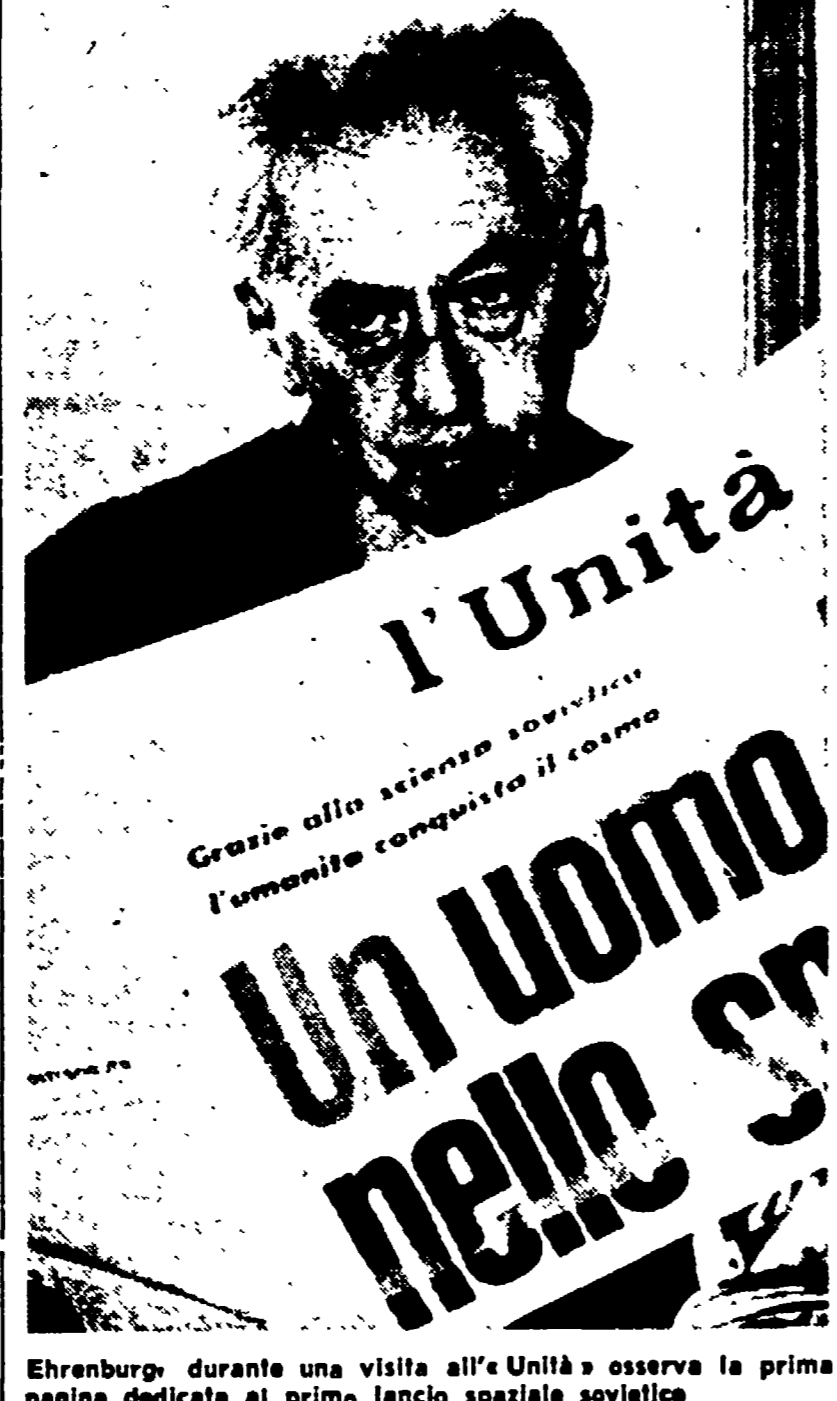
Dichiarazioni di Aragon e di Elsa Triolet

«Un amico della Francia»

PARIGI. Lo scrittore Louis Aragon ha dichiarato: «Mi è molto difficile parlare di Ilya Ehrenburg alorché la sorpresa ribelle con sono ritorno ancora dentro di me: impossibile dire quello che occorre dire dello scrittore, del romanziere, del grande testimone del nostro tempo che egli è stato. Lo conosco da quasi 40 anni ed ero diventato suo amico non per un coup de foudre ma per una scelta di tutta la vita. Era un uomo coraggioso e io non stimo, negli esseri umani, niente più che il coraggio. Ma in questo momento ho come un dovere, quello di dire prima di tutto che più di un amico personale è un grande amico del mio paese che è morto. Si sa che nell'ora più grave, quando la disfatta della Francia era imminente nel maggio '40, fu lui ad essere l'intermediario fra un governo che aveva perduto la testa e il suo proprio governo.

Il quale accettò di inviare degli aerei per salvare i nostri eserciti. Si sa anche che a quella stessa ora in realtà si accorse di Pétain, ministro una polizia stranamente zelante era venuta ad arrestarlo nel suo domicilio. Come fare a meno per colmare questo vuoto. Si dice che non si sono mai più incontrati. Forse. Ma questo vuoto nel mio cuore, questo freddo... «Picasso è stato estremamente colpito dalla scomparsa del suo grande amico Ilya Ehrenburg» ha dichiarato questa mattina una persona assai vicina al pittore che nella sua proprietà di Mougins, rifiuta ogni dichiarazione sulla morte dello scrittore russo. Ehrenburg e Picasso erano amici da lungo tempo. Ed ogni anno lo scrittore veniva a rendere visita sulla Costa azzurra, al pittore. Appena appresa la notizia, Picasso ha staccato il suo telefono personale - ha spiegato una delle persone che gli sono intime - «e gli è estremamente triste, e non è mai stato così triste».

Maria A. Macciochi Aldo De Jaco



Ehrenburg durante una visita all'Unità osserva la prima pagina dedicata al primo lancio spaziale sovietico

Da giovane Ehrenburg era, o poteva apparire, un inquieto. Completò e combatté contro il regime zarista, tanto che il suo amore per la letteratura fu da allora penetrato da questa ribellione, e fu anche questo che, intorno al 1910, lo portò a Parigi, sui boulevards, nelle strade, nei locali, come «La Coupole» e «La Rotonde» che fanno corona alla «Gare de Montparnasse», dove si svolgeva una vita fervida e rumorosa di artisti e intellettuali. Con i giovani francesi Aragon, Eluard, Breton, Mar Jacob si incontravano giovani spagnoli, polacchi, italiani, russi: Modigliani, Apollinaire, Picasso o, appunto, Ehrenburg: cedevano le barriere della cultura e si univano di fronte al sentimento comune di dover raccogliere - dal tetro e melodrammatico Ottocento - quel messaggio sanguinoso dei caduti delle barricate e la grande prospettiva intellettuale e sociale aperta dall'opera di Marx. In ogni caso: la necessità della rivoluzione.

Fu questa la prima fra le generazioni a sentire che la rivoluzione sociale sarebbe divenuta - anche nelle alterne vicende e cristallizzazioni di ogni movimento storico - il centro delle aspirazioni del nuovo secolo. Ma è anche la generazione che ha dovuto più soffrire per la caduta dei propri slanci e delle proprie esasperazioni, quando slanci e aspirazioni rimanerono puramente romantici, a fianco della rigorosa e ferma necessità di una ricerca anche metodi ca sui mutamenti interni delle società umane. In questa cornice, anzitutto, vanno considerate anche l'opera e la presenza attiva dello scrittore. Egli stesso, del resto, le ha evocate in un'opera di memorie, Uomini anni vita, apparsa dal 1962 in poi, già pubblicata in traduzione italiana dagli Editori Riuniti, che rimane uno dei più vasti archivi documentari su oltre sessant'anni di storia europea, culturale e umana.

Tornato in patria nel 1917, dopo la rivoluzione d'Ottobre, E. partecipò in Russia alle battaglie letterarie degli anni venti. Ma d'un tratto, egli cerca di sottrarsi fra due poli: a Parigi - dove torna e rimane, con brevi interruzioni, fra cui una deturata ad espulsione, fino all'occupazione nazista del '40 - e in URSS. Nel 1934, al Congresso degli scrittori sovietici, egli e con di essere, «con buona e con orgoglio», «un normale scrittore sovietico»: perché, ag giungera, «pur scrivendo anche per gli stranieri, pur vivendo in Francia, egli lo faceva in veste di scrittore sovietico». In questo modo, è vero, si staccava anche da

Michele Rago

Mai così spavaldi i banditi sardi

TRE SEQUESTRI E UN OMICIDIO IN 13 GIORNI



Aurelio Baghino Giovanni Caocci Ignazio Tolu Giovanni Picciau

Vertice d'emergenza fra i capi della polizia e dei carabinieri

Il prefetto Vicari e il generale Cigliari a Nuoro. Rafforzamento dei militari e della stradale nell'isola - Il giudizio sui baschi blu - A che punto sono giunte le indagini sui crimini

Comando unico PS-CC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. Il capo della polizia, prefetto Vicari, è arrivato in aereo stamattina a Cagliari. Dopo essere stato ricevuto all'aeroporto di Decimomannu dai locali dirigenti della questura e da altre autorità, ha proseguito in elicottero per Nuoro. Nel capoluogo barbarico, il prefetto Vicari si è incontrato col comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Cigliari. La mattinata del capo della polizia è risultata intensissima e si è conclusa con un lungo colloquio col prefetto Zanda. Intanto, il generale Cigliari, a bordo di un elicottero, visitava i punti nevralgici della zona del banditismo, spingendosi fino a Orotelli e Ollolai. Nel pomeriggio le riunioni sono proseguite a ritmo intensissimo: si sta studiando il modo di contenere e arrestare l'ondata di criminalità.

La prima conseguenza del vertice è la decisione di istituire un comando unico di polizia e carabinieri. Lo ha comunicato il ministro dell'Interno: «Al fine di potenziare ulteriormente i servizi preventivi e repressivi in Sardegna e in particolare nella provincia di Nuoro, il colonnello dei carabinieri dottor Cigliari, comandante la legione territoriale di Cagliari, è stato incaricato di assumere la direzione dei servizi preventivi e repressivi dell'Arma in Sardegna e di PS dott. Salvatore Guadagnone».

Dai colloqui dei due alti funzionari sono emerse alcune indicazioni per quanto concerne le misure immediate da prendere: il rafforzamento della polizia e dei carabinieri, l'impiego di unità speciali, la presenza di unità mobili, la presenza di unità mobili, la presenza di unità mobili, la presenza di unità mobili.

Questi ultimi provvedimenti sono realizzati nell'ambito della prevenzione dei delitti, possono essere di una qualche utilità. Da mesi i comunisti - sia in Parlamento che in Consiglio regionale e nelle assemblee locali - vanno sostenendo che bisogna limitare l'azione di polizia nei confronti dei delitti, senza coinvolgere nei rastrellamenti, nelle perquisizioni, nei fermi illeciti centinaia di pastori di intere popolazioni. La presenza dei baschi blu serve solo a creare un clima di guerriglia e di stato d'assedio, senza risolvere il problema della sicurezza pubblica nell'area pastorale che nelle stesse città dell'isola.

Da quando i baschi blu operano sui tre quarti della Sardegna, coi ben noti sistemi dei paraggi, omicidi, sequestri di persona, le rapine hanno subito un aumento esponenziale. Le statistiche confermano che non si è verificato alcun miglioramento: quattro sequestri nel solo mese di agosto e nello stesso mese di agosto due omicidi. Contro i sei rapimenti avvenuti nei primi otto mesi del '66, se ne registrano dieci dal gennaio all'agosto di questo anno. E inoltre: 13 rapine e tentate rapine contro le 9 dello scorso anno; 21 i tentativi di omicidi gravi contro venti. Nei primi sette mesi dell'anno scorso i fatti criminosi avevano raggiunto punte record. Nei primi sette mesi di

Feriti 6 bambini dall'esplosivo dei pescatori

PALERMO. I quattro sequestri nei primi otto mesi del '66, se ne registrano dieci dal gennaio all'agosto di questo anno. E inoltre: 13 rapine e tentate rapine contro le 9 dello scorso anno; 21 i tentativi di omicidi gravi contro venti. Nei primi sette mesi dell'anno scorso i fatti criminosi avevano raggiunto punte record. Nei primi sette mesi di

Stato di allarme e stop a tutte le auto

Cappa di smog a Los Angeles



LOS ANGELES - La città è in stato di allarme. Una pesante cappa di smog, formata per il novanta per cento da gas di scarico delle auto, ricopre la temperatura continua a salire. Ieri gli automobilisti sono stati invitati a non circolare a bordo delle loro vetture, perché la percentuale di elementi tossici aveva raggiunto un livello preoccupante. Se dovesse salire ancora di poco, sarebbe necessario vietare la circolazione del tutto. Se raggiungesse un livello doppio, la città dovrebbe essere almeno parzialmente evacuata: tutti coloro che soffrono di disturbi di respirazione si troverebbero infatti in grave pericolo di vita. Nella telefoto: un aspetto di Los Angeles ricoperta da un fitto strato di nebbia

TUFFO NOTTURNO CONTRO IL MALOCCHIO



SAVELLETRI (Brindisi), 1. Il tuffo sciamalattico è una tradizione che si ripete puntualmente ogni anno, nella notte tra il 31 agosto e il 1° settembre, sulle spiagge tra Savelletri e Torre Canone. Dicono che un bel bagno, preso quando la luna è ancora alta nel cielo ma si intravedono le prime luci dell'alba, affranca dal malocchio, e dalle varie malattie che ne sarebbero la conseguenza almeno per un anno. Chi sostiene la bontà del rito sono naturalmente i più vecchi, e tutte le persone più o meno colpite da acciacchi di varia natura, ai quali si affacciano però volentieri i giovani che per notte, a migliaia, hanno invaso le spiagge. A rallegrare i bagnanti notturni e a infondere loro un senso di benessere hanno certamente contribuito i numerosi fiaschi di buon vino rosso

- in poche righe -

Fratelli annegano
CAGLIARI - Due fratelli, Domenico e Piero Puzolu, di 13 e 9 anni, sono finiti con la loro bicicletta in un canale di irrigazione e sono annegati. L'incidente è avvenuto alla periferia di Simaxis, in provincia di Cagliari.

Crociera con l'eroina
FLORIDA (USA) - Note chili di eroina pura, che varrebbe 625 milioni di lire, è stata sequestrata a due passeggeri della nave italiana «Federico C», in crociera lungo le coste americane.

«Offre» la fidanzata
MODENA - Un giovane turista tedesco ha cercato di «vendere» la fidanzata per quattro mila lire. È stato però scoperto dalla polizia che lo ha rimpatriato con una denuncia per favoreggiamento alla prostituzione. Si tratta di Hans Gerlak di 23 anni abitante a Göttinga; la fidanzata è Carmen Steinbeker di 21 anni abitante a Offenbach.

Da oggi rivoluzione del traffico

In Svezia per guidare a destra abolito l'editto di Charles il guerriero

Il 53% dei cittadini è ancora contrario alla novità - Osservatori da tutto il mondo - Turisti tedeschi per vedere il «carniaio» - 72 miliardi - Velocità ridotta

Nostro servizio

STOCOLMA, 1.

Domani, con 24 ore di anticipo sul resto del paese, scatta a Stoccolma l'operazione *Il day*, in virtù della quale gli automobilisti svedesi lasceranno la guida a sinistra per quella a destra, uniformandosi così alla prassi seguita dalla grande maggioranza dei paesi europei. Alle 10 del mattino, nella capitale, tutto il traffico - eccettuati i servizi essenziali - si arresterà per dar modo a un esercito di operai di provvedere alle trasformazioni di rito, cominciando naturalmente dai cartelli stradali. Nel resto della Svezia, il traffico sarà arrestato dall'una di notte alle sei del mattino di domenica, dopodiché sarà dato il via alla rivoluzione.

L'acca di *Il day* sta per *hoeger* che in svedese significa destra. Le autorità competenti hanno preparato la operazione in ogni dettaglio, mettendo in opera una campagna propagandistica durante i vari mesi per la quale sono stati sfruttati i più diversi espedienti: dai cartelloni ai volantini, fino alle bottiglie di latte e della gassosa stampigliate con la fatidica *H*, perché la gente non dimenticasse. In qualche caso si è arrivati a imprimere la lettera perfino sui calzini, cravatte, guanti e canottiere.

Ne è valsa la pena? Stando a una tragica notizia giunta oggi a Stoccolma e all'esito di un sondaggio dell'ultimo momento, la propaganda governativa sembra aver avuto un successo parziale ed esagerato al tempo stesso.

La notizia tragica è che un contadino di 62 anni è stato travolto e ferito mortalmente da un automezzo mentre viaggiava in bicicletta sul lato destro della strada. Il poveretto, evidentemente, era stato suggestionato al punto di indursi a fare la rivoluzione del traffico prima del tempo.

Il sondaggio di opinione, condotto da un giornale, ha dato un quadro della situazione per la verità decisamente preoccupante: il 53 per cento degli interrogati si sono detti contrari all'innovazione.

Di fronte a questo stato di cose, appare logica la curiosità che il fatto suscita in tutto il mondo: pare che oltre a frotte di tecnici e giornalisti provenienti da ogni parte *Il day* sarà osservato anche da parecchie comitive di turisti organizzate appositamente. Stando a una voce, una agenzia tedesca avrebbe promesso una serie di gite a Stoccolma con lo slogan *Andare a vedere il carniaio*.

Certo non sarà un compito facile far abbandonare agli svedesi un'abitudine che risale ai primi del XVIII secolo, quando il re guerriero Charles XII ordinò la svolta da destra a sinistra.

Il drastico aumento degli incidenti del traffico accorpato a un crescente numero di collisioni fra auto svedesi che marciavano a sinistra e auto di turisti stranieri che provenivano dall'opposta direzione marciando a destra, oltre alla previsione di uno spettacolare incremento degli attraversamenti di confine da parte di automobilisti stranieri nei prossimi anni hanno indotto i legislatori svedesi ad approvare la rivoluzione nel maggio del 1963, nonostante il parere contrario della maggioranza della popolazione.

Otto milioni di libretti di 32 pagine, chiamati ironicamente *la Bibbia H*, sono stati distribuiti tra le famiglie svedesi. Gli organizzatori della campagna pubblicitaria non hanno trascurato neppure di distribuire un disco *ppp* con incisa la canzone dell'*H day*.

h. s.

Siriana molto vivace

Moglie per 6 volte a diciassette anni

BEIRUT, 1. A soli diciassette anni una giovane siriana si era sposata ben sei volte senza mai divorziare: Oweida Al Tayssir, questo il nome dell'intraprendente ragazza, è stata arrestata ieri per polandria. La singolare vicenda è iniziata circa tre anni fa, quando a soli 14 anni la giovane Oweida si unì in matrimonio ad Hous con un ricco commerciante. Ma non passò un anno che decise di prendere un secondo marito. Hous, successivamente sposò due abitanti di Aleppo. L'anno scorso, giunta nel Libano, Oweida riuscì in un brevissimo lasso di tempo e sempre con tanto di cerimonia legale a diventare la moglie di un certo Medhi Rati, prima, e di Omar Ibrahim, poi. La cosa più strabile è che la ragazza è riuscita in tutti questi anni a distribuire il suo tempo fra un marito e l'altro giustificando di solito le sue lunghe assenze, con la scusa di dover andare a visitare la famiglia.

Trovati in un'ambra

Resti di formiche coetanee del mondo

CAMBRIDGE (Massachusetts), 1. In un'ambra di cento milioni di anni fa sono stati rinvenuti i resti di due formiche primitive. L'importante scoperta - si tratta, infatti, di una specie di formiche uniche nel loro genere - è stata fatta sulla costa del New Jersey, vicino alla cittadina di Cliffwood. Autori dell'importante ritrovamento sono stati due giovani ricercatori dilettanti di minerali. I resti fossili sono stati consegnati successivamente alla Università di Harvard, dove, dopo i primi necessari accertamenti, gli scienziati hanno potuto affermare l'importanza del ritrovamento. Fino ad oggi, infatti, non esisteva alcuna prova fossile che desse una base alle numerose ipotesi dell'origine delle attuali formiche. Con i resti trovati dentro l'ambra si può ora affermare che le formiche si siano sviluppate dalle vespe associali.

Arrestato uno sfruttatore

A lui 40 milioni per lei 500 lire

GENOVA, 1. Un uomo è stato arrestato ieri a Genova dalla polizia giudiziaria di piazza Ducale, per sfruttamento della prostituzione. Dal nome accertamenti è risultato che Salvatore Zappone - questo il nome dell'arrestato - è riuscito a guadagnare con la sua ignobile e losca attività circa 40 milioni in sei anni. L'uomo, che dovrà rispondere anche di violenza aggravata e porto abusivo di arma da fuoco, aveva conosciuto sei anni fa una giovane di 22 anni e con la violenza era riuscito a farle fare la prostituta. Salvatore Zappone non solo si faceva consegnare tutto il denaro che la donna guadagnava costringendola a vivere nella più nera miseria (pare che le lasciasse soltanto 500 lire al giorno), ma sembra che più volte l'abbia malmenata e minacciata. Salvatore Zappone, che ha 40 anni ed è sposato, si era trasferito a Genova da un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria; al momento dell'arresto è stato colto da una violentissima crisi di nervi.

NEL N. 31 DI Rinascita

- Oltre il Patto atlantico (editoriale di Alessandro Natta)
 - Da Atene a Trieste (di Luciana Castellina)
 - Presenza e ruolo del sindacato nello Stato (Rispondono a Rinascita i segretari delle Camere del Lavoro di Torino, Terni, Trieste, Livorno e Bari)
 - Le ACLI di fronte all'ideologia del benessere (di Paolo Santori)
 - Il dramma dei «visi pallidi» (di Giuliana Ferri)
 - La guerra USA nel sud est asiatico (di Emilio Sarzi Adamé)
 - Cina: l'attacco contro Liu scia-ci (di Franco Bertone)
 - Cina: l'attacco contro Liu Sciao-ci (di Franco di Romano Ledda)
- Documenti
- Vietnam del sud: Lettere di caduti americani
 - Buoni auspici per Venezia XXVIII (di Mino Argentieri)
 - Amministrare l'urbanistica (di Franco Berlanda)
 - Polemica su Marcuse (di Giuseppe Vacca)
 - Concerto di ciechi (di Bruno Schacherl)
 - TV: il «sabato di qualità» (di Ivano Cipriani)
 - L'analfabetismo musicale (di Luigi Pestalozza)
 - Il mancato incontro tra Zinoviev e Serrati (di Alfonso Leonetti)

Nuove manifestazioni contro l'aggressione USA al Vietnam

Uova marce contro il film johnsoniano

Centocelle: a fuoco il marine fantoccio

Brutale intervento della polizia: un giovane è stato seriamente ferito — Un brigadiere dà il via alla dimostrazione che ha avuto luogo a Piazza dei Mirtili — Due giovani sono stati fermati



Un momento della manifestazione in via Cicerone



Il fantoccio di «marine» dato alle fiamme insieme ad una bandiera USA

A Centocelle e in via Cicerone i giovani democratici hanno dato via a due calorose manifestazioni contro l'aggressione americana al Vietnam, e contro coloro che servilmente la esaltano. A Centocelle e in via Cicerone, la polizia è intervenuta, con la consueta brutalità, per disperdere i giovani, i lavoratori, le donne che manifestavano pacificamente. Un giovane, malmenato a sangue da un brigadiere di polizia, è stato ricoverato in ospedale. Due i fermati. Davanti al cinema di via Cicerone in cui si proietta il film johnsoniano del direttore del «Messaggero» e si sono ritrovati decine di giovani e di ragazze. I grandi cartelloni, parte di una mostra sui crimini americani, dicevano lo sdegno dei democratici non solo per la brutale aggressione americana, per i bombardamenti delle città, dei villaggi, degli ospedali, delle chiese, delle scuole vietnamite, ma anche per coloro che all'aggressione e ai bombardamenti plaudono, come fa l'aspirante regista di via del Tritone.



Il giovane malmenato da un brigadiere mentre viene sollevato da terra da un altro poliziotto

All'interno del locale, altri giovani e ragazze, mentre sullo schermo apparivano i bombardieri americani esaltati nel commento del giornalista del «Messaggero» — hanno lanciato uova marce contro il tele-schermo. Contemporaneamente, altri, hanno dato il via ad un lancio di volantini: «Basta con le bombe USA sul Vietnam». Nelle stesse momenti nella sala sono arrivate le voci dei giovani che, fuori del locale, ritonavano gli slogan contro gli aggressori, contro i boia del popolo vietnamita. La manifestazione si è svolta pacificamente fino a quando non è intervenuta la polizia. I questurani, arrivati in forza, si sono lanciati contro i giovani, strappando loro di mano i cartelloni, malmenando chi cercava di chiedere spiegazioni, aggredendo persino i passanti. Un brigadiere di polizia ha rinchiuso un giovane. Quando questi è caduto a terra si è accanito contro prendendolo a calci nello stomaco. Alla fine un altro poliziotto è intervenuto a liberarlo. Ferito, il giovane è stato accompagnato all'ospedale, ove è stato giudicato gravemente ferito. Davanti al cinema i questurani hanno fermato due manifestanti. Un'altra vibrante dimostrazione si è svolta, come abbiamo detto, a Centocelle. È nata spontaneamente intorno al fantoccio di un marine dato alle fiamme. Alcuni giovani hanno portato il fantoccio in piazza dei Mirtili, lo hanno avvolto con una bandiera americana su cui era disegnata una statua e dopo avergli dato fuoco, si sono allontanati. Un brigadiere di polizia, quando ormai la simbolica manifestazione era finita, è riuscito a farla rivivere, richiamando intorno al fantoccio in fiamme una folla di gente.

È successo quando ha preteso di sequestrare l'apparecchio fotografico ad un fotografo che riprendeva la scena, minacciandolo, cercando di strappargli di mano la macchina, abusando, insomma, di poteri che, secondo le nostre leggi, non aveva. Intorno al poliziotto si sono radunati una decina, venti, trenta persone. Poi la folla si è spessita ed è ricominciata la manifestazione. Quando la polizia è intervenuta, è arrivata in piazza dei Mirtili la manifestazione, spontaneamente, con era nata, ha continuato a discutere. Di tante cose, ivi compreso del poliziotto che, suo malgrado, aveva dato il via ad una vibrante manifestazione per la libertà del Vietnam.

Poliziotti sull'attenti

La cosa era nota ma non altrettanto mai immaginata che la polizia ricevesse ordini dai neo-fascisti del «Tempo» in maniera tanto palese: eppure è così. Ieri mattina quel foglio, pieno di livore contro i democratici che mercoledì hanno dato alle fiamme la immagine di Costantino, ha sereramente redarguito le forze dell'ordine. Queste avevano avuto il torto di non denunciare i giovani democratici per «vilipendio di un capo di Stato», torto tanto più grave in quanto il fantoccio fascista gode dell'incondizionato favore del «Tempo».

Atroce fine di un anziano commediografo a piazzale Clodio

PER DUE ORE STRAZIATO SOTTO LE RUOTE DEL BUS INVESTITORE



L'incidente a piazzale Clodio. Nel riquadro la vittima

piccola cronaca

Il giorno
Oggi, sabato 2 settembre (24-120). Ormai, Clodio, il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 19.38. Luna nuova il 4.

Cifre della città
Ieri sono nati 39 maschi e 37 femmine, sono morti 17 maschi e 21 femmine, dei quali 1 minore di sette anni. Matrimoni celebrati 39.

Nozze d'oro
I compagni di Genzano, Angelo Rossi e Adele Balzani, hanno festeggiato la loro nozze d'oro. In questa felice occasione esprimiamo loro gli auguri più affettuosi dei compagni di Genzano, della Federazione e dell'Unità.

Chiede un lavoro
Un giovane padre di famiglia di Marino versa in gravi condizioni economiche. Lavora solo saltuariamente e i pochi quattrini che guadagna non gli bastano più. Proprio in questi giorni l'ufficio giudiziario minaccia di pignorargli il letto e la cucina, le uniche cose che gli sono rimaste nella stanza che ha in affitto. Chiede un lavoro da svolgere anche nelle ore notturne. Comunque un aiuto che possa permettergli di guadagnare qualche lira almeno fino a dicembre. Chi vuole aiutarlo può telefonare alla nostra redazione.

L'uomo, nel tentativo di evitare di essere investito da un'auto, è finito sotto il pesante automezzo — Bimba in fin di vita: travolta da un muretto crollato per l'urto di un'auto

Schiacciato dalle ruote posteriori di un autobus un anziano commediografo è morto ieri pomeriggio a piazzale Clodio. L'uomo era a pochi metri da casa e stava attraversando la piazza, quando, per scansionare una automobile, ha fatto un improvvisi scarto, ha urtato contro la fiancata del «bus», che si era appena mosso dal capolinea, ed è caduto sotto le ruote.

La disgrazia è avvenuta alle 17. Gabby Hello Antonio, di 78 anni, abitava in via Mirabeolo 14, una traversa di piazzale Clodio. Stava appunto per rientrare a casa, quando ha iniziato ad attraversare la piazza. Secondo i primi accertamenti effettuati dai carabinieri e secondo il racconto del conduttore dell'autobus dell'ATAC, l'uomo, giunto quasi al centro della piazza, per evitare di essere travolto da un'auto che sopraggiungeva a velocità elevata, ha fatto un brusco sobbalzo indietro, urtando contro la fiancata dell'autobus, della linea 78, che era appena partito dal capolinea. Subito dopo l'urto l'anziano ha perso l'equilibrio ed è caduto per terra: le ruote dell'autobus lo hanno schiacciato in pieno, uccidendolo.

Sul luogo si è recata una pattuglia dei carabinieri per i rilievi tecnici. Il corpo dell'uomo è rimasto, incastrato sotto le ruote del «bus», per quasi due ore.

Una bimba di cinque anni è stata ricoverata ieri mattina in gravissime condizioni al Santo Spirito: la piccola stava giocando nei pressi di un muretto, quando sotto il muretto, quando una seminastrada, con tanto di gravissima condizionale di Santo Spirito, la piccola stava giocando nei pressi di un muretto, quando un'auto è sbandata ed è finita contro il muro. La bimba è stata investita di striscio dall'auto ed è stata travolta dal crollo del muretto.

Scomparso il fratello di Loria

Serzo Loria, 18 anni, fratello del «vigliante» di via Paolo, è scomparso da casa da qualche giorno. È stata la madre che ieri ha denunciato alla polizia il fatto, aggiungendo che il ragazzo si era allontanato dalla sua abitazione il 22 agosto.

Cacciatore impallinato: è grave

Un cacciatore di 44 anni, Vittorio Bassotto, è stato ferito gravemente, ieri mattina, da una faccina esplosiva ad altro cacciatore. Sesto Proietto di 42 anni, in una boscaglia, al chiostro 14 dell'Aurelia, il Bassotto è stato trasportato all'ospedale Sacco Sario; i medici hanno constatato che i polmoni hanno colpito alcune parti vitali e hanno ricoverato l'uomo in osservazione.

Le voci su una inchiesta della magistratura

Tre trasferimenti Ma l'ATAC smentisce il traffico di nafta

Uno strano sistema di pesatura - Chiesta la convocazione della Commissione amministratrice dell'azienda

C'è stato o non c'è stato il traffico di carburante all'ATAC e la spartizione di diverse tonnellate di nafta? La notizia che l'azienda petrolifera ATAC ha trasmesso l'altra sera non ha trovato conferma negli ambienti dell'azienda municipalizzata.

Secondo l'agenzia la polizia giudiziaria e l'intendenza di finanza avrebbero aperto un'inchiesta sul traffico illecito. La scoperta della nafta, sempre secondo l'agenzia, sarebbe avvenuta durante i trasporti effettuati dalle autostrade dai depositi esteri a quelli delle sedi periferiche dell'azienda.

Da parte dell'ATAC, però, si attendeva una smentita a queste notizie. Una smentita ufficiale, invece, non è venuta. Negli ambienti dell'azienda tuttavia, alcuni dirigenti, avvicinati, hanno smentito che vi siano stati furti di nafta a danno dell'azienda e che vi sia un'inchiesta giudiziaria in corso e anche una denuncia.

Ma è appreso tuttavia che, una ventina di giorni fa, tre funzionari dell'azienda addetti al controllo dei carichi di nafta che entrano giornalmente nelle autostazioni e nei depositi sono stati trasferiti in altri uffici. Questo trasferimento, sostengono i dirigenti dell'ATAC, è stato avvenuto in esecuzione di un normale turno di avvicendamento, trattandosi di un lavoro delicato. Fra l'altro si è appreso che sino a poco tempo fa il controllo della nafta che entrava nell'azienda veniva effettuato con una stecca metallica. Ora il controllo dei quantitativi avviene con la pesatura.

Queste le voci raccolte negli ambienti dell'ATAC. La direzione e la procedura dell'azienda, comunque, non hanno emesso una smentita ufficiale. Il compagno Cesare Prodizi, membro della commissione amministrativa dell'azienda — che nel periodo delle vacanze non si riunisce — ha inviato un telegramma al presidente La Morgia chiedendo una riunione straordinaria della commissione per una eventuale smentita delle notizie apparse sulla stampa.

Sarà riaperto il liceo «Plinio»

La sede del liceo scientifico «Plinio Seniore» sarà completamente agibile entro l'apertura delle scuole. Lo assicura l'Amministrazione provinciale, in un suo comunicato, nel quale si precisa che le lesioni riscontrate all'edificio riguardano solo l'ultimo e il penultimo piano dell'ala dell'edificio verso via Mentana.

Come si ricorderà, poiché la stabilità dell'edificio che ospita «Plinio Seniore» era stata messa in forse, gli esami furono spostati in un altro istituto.

Da stasera il festival di Palestrina

Domani feste dell'Unità anche a Castelverde e al Trullo - Altri impegni per la sottoscrizione

Palestrina, Castelverde di Lanchezza e borgata del Trullo tre appuntamenti per altrettanti festival dell'Unità a calendario per domani. A Palestrina, anzi, il Festival del Festival si aprirà stasera con il concerto «I grandi complessi barocci». Ma la giornata di maggio scorso sarà però quella di domani.

Alla Palestrina, la manifestazione: gli spettacoli saranno tutti in piazza per assistere alla partenza della corsa ciclistica «Castelverde e al Trullo» e «Aldo» come Gran Premio Vattarello.

Oltre alle mostre allestite dai compagni sui temi politici più attuali, il festival ospiterà anche un'esposizione di quadri in bianco e nero ad opera di pittori appartenenti al gruppo cosiddetto del «Tubo».

Ci sarà, inoltre, una gara fra compagni per la diffusione della stampa comunista. Nel pomeriggio, inoltre, il programma comprende uno spettacolo teatrale e di arte varia. Poi ci sarà il cinema. I compagni assiebleranno alcuni standi gastronomici dove si potranno gustare alcuni piatti prelibati: polli, caccini e panini da infornare con una critica in servizio. Infine, saranno estratti i numeri vincenti della lotteria.

I compagni di Lanchezza, invece, danno appuntamento a Castelverde a tutti i lavoratori delle borgate vicine (Fidene, Fregene, Borginocchio, ecc.). Al venerdì, invece, il compagno Freda porterà alla popolazione del Festival dell'Unità e del Partito. Oltre alla diffusione della stampa comunista, in quale si aprirà il Festival sono annunciate: una gara di bocce, una corsa podistica, l'esibizione di un gruppo beat. In serata, anche a Castelverde ci sarà l'estrazione dei numeri vincenti di una ricca lotteria.

Infine per i compagni e i lavoratori che vogliono restare in città ci sarà il Festival dei compagni del Trullo al quale interverrà il compagno Renzo Travaglio, segretario della Federazione provinciale del PCI. Il concerto avrà luogo alle 18.

Altri sette festival avranno luogo nel mese di settembre nella sola zona Tiburtina. Ecco il calendario: Tiburtina 9 e 10; Pietralata 16 e 17; Tiburtina III il 23 e il 24; Casal Bertone sabato 30 e domenica 1 settembre; San Basilio il 7 e il 13 ottobre e infine il 14 e il 15 il festival della sezione «Mario Alicata».

Le sezioni, intanto, sono in piena attività per la raccolta dei fondi per la stampa comunista. I compagni di Palestrina, Trullo e Lanchezza si sono impegnati a raggiungere il loro obiettivo con le feste locali. Altri compagni di smeraldo, il obiettivo entro domani hanno assunto i compagni di Tiburtina, della sezione ferroviaria di Vieste, di Orvieto e della Nuova Alessandrina.

il partito

ATTIVI — Nomentano, ore 21, con Zalta; Lariano, ore 19,30, con Marini; Morlupo, ore 19,30, con Marini; ASSEMBLEE — Aurelio-Bracciano, ore 20, con M. Mancini; Romano, ore 19, con Ricci. COMIZI — Formello, ore 19,30, con Agostinelli.

Arthur Maestri

ROMA VIA C. BALBO, 39

per pochi giorni

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE

di Line Stagione

SETERIE!
LANERIE
DRAPPERIE
BIANCHERIA
CONFEZIONI
per UOMO
e SIGNORA

a video spento

UN BUON AVVIO - E' iniziato ieri sera sul secondo TV il teleorama Breve gloria di mister Milffin...

Terze visioni

ARRIACINE: Chiusura estiva BASSA (CINE): Domani, martedì...

Sale parrocchiali

BELLARMINO: La vergine della valle COLOMBO: Chiusura estiva...

ARENE

ALABAMA: La ceca di Surro con A. Luadi DR...

TELEVISIONE 1

13,30-14,20, 16-16,30, 17,45 CAMPIONATO MONDIALE SU STRADA DILETTANTI...

TELEVISIONE 2

21, - TELEGIORNALE INTERMEDIO 21,15 IL CASO LARCH...

RADIO

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23...

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 8,30, 12,00, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30...

TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Rameau e Buxtehude...

UNA SPOSA IN CARLINGA



PARIGI - Jeanne Moreau e Jean Claude Brialy prendono lezioni di pilotaggio. Ecco i due attori nella carlinga di un aereo. Nessuna paura: si tratta solo di una scena del film «La sposa era vestita di nero»

Dal 12 settembre il VI Festival

A Varna il meglio del cinema bulgaro

SOFIA. Il 12 settembre comincerà a Varna il VI Festival del film bulgaro: nel corso della rassegna saranno presentate le migliori opere realizzate nel corso dell'anno...

le prime

Cinema El Dorado

Nonostante il film, diretto dall'autore di Scarface Howard Hawks, non abbia che pochissimi elementi degni di qualche interesse...

Ballerina del «Crazy» (19 anni) morente per un incidente

PADIGI. I medici dell'ospedale della Pitié, a Parigi, non sanno ancora se riusciranno a strappare alla morte la celebre spogliarellista Franca Germanica...

Da uomo a uomo

Naturalmente la ragione Albenza - nonostante qualche intellettuale - la pensi diversamente - che il regista all'italiana riasume...

Non c'è posto per i vigliacchi

Se non c'è posto per i vigliacchi, come si spiega il successo del significato della parola, mentre nel film in argomento si tenta di dire che non c'è posto per coloro che non vogliono fare il eroi...

Vietnam senza fronte

Dopo essere stato presentato in anteprima al cinema Flaminetta di Roma, il film dell'aprendista cineasta, direttore del «Messaggero», Alessandro Perrone, Vietnam, guerra senza fronte...

Una guida per l'uomo sposato

Sarebbe stato assai meglio, francamente, se Gene Kelly avesse continuato a dedicarsi alla danza anziché tentare la regia cinematografica...

«Adolfo» sullo schermo con Ulla Jacobson

PARIGI. L'attrice svedese Ulla Jacobson sarà protagonista del film che il regista Bernard Michel...

SCHERMI E RIBALTE

Concorso per l'orchestra al Teatro dell'Opera

Il Teatro dell'Opera di Roma bandisce un concorso per violini e violi di fila in orchestra. Le domande, in carta legale, dovranno pervenire entro il 30 settembre...

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Giuliano) Alle 21.30 la Cia La Grande...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (T. 373306) Il coragioso lo spietato il traditore con R. Anthony...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 362.153) El Dorado, con J. Wayne AMERICA (Tel. 386.168) El Dorado, con J. Wayne...

Seconde visioni

AFRICA: Le streghe, con S. Fedi (V.M. 13) S. A. AIRONE: Wanted, con G. Gemma (V.M. 13) A. A.

«La battaglia di Algeri» inaugura il Festival di New York

NEW YORK. Il quinto festival cinematografico di New York inaugurerà il 20 settembre con la proiezione del film La battaglia di Algeri...

XXVIII MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

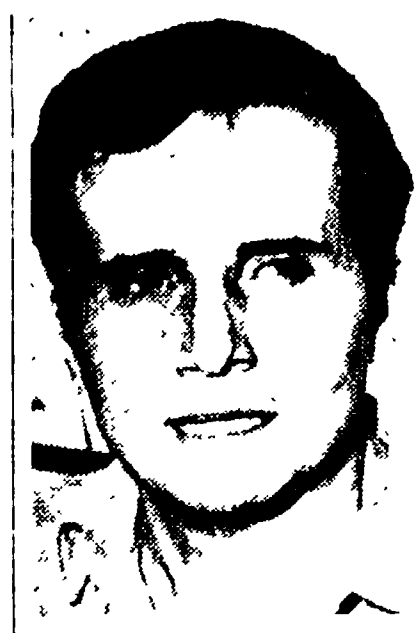
La Cina molto lontana nei «grottesco» di Bellocchio

Un Germi «da sinistra», acuto nella satira di costume, ma che non raggiunge la tensione della satira politica - Il regista dei «Pugni in tasca» spara ancora a zero, senza colpire tutti i suoi obiettivi

Dal nostro inviato VENEZIA. 1. La Cina è vicina conferma la verità: che è più difficile fare il secondo film che il primo; che Marco Bellocchio è l'unico autore del cinema italiano in grado di affrontare di risolvere un genere artistico delicato e imperioso come il grottesco, e che nessuno nel nostro cinema è, viceversa, ancora all'altezza di eseguire una profonda e autentica satira politica.

La Cina non è vicina, come afferma il titolo del film, bensì lontanissima perfino nei personaggi del «filosofico» che è il più giovane dei tre fratelli ricchi e frequenta un collegio religioso. Le vie di Mao sono dunque infinite come quelle del Signore. Questo Camillo, ad ogni modo, esplicita il maosismo nella maniera più adeguata alla sua intelligenza: esordisce con un programma politico squisitamente eroico, aggredisce la sezione socialista unificata con una scritta sul muro esterno e con una innocua bombetta

cosa di più documentato, di più graffiante e di più martellante. Curiosamente Bellocchio parte da una famiglia di benestanti, anzi di possidenti militarizzati, per «abbassarla» al ruolo di falso socialismo, in vece di studiare il fenomeno inverso, che è oggi molto più serio; e cioè quello dei «poveri» che cercano l'integrazione, degli sfruttati che abbandonano la loro bandiera per inserirsi a fianco degli sfruttatori. Se l'autore non ignora anche questo aspetto, lo fa però in via subordinata, attraverso le figure dei due giovani «segretari», e acutamente riconosce lui stesso che, maneggiando le armi del ricatto, costoro non possono nemmeno risultare dei vincitori, ma sono in sostanza delle vittime.



Marco Bellocchio

nel gabinetto interno, e imbastisce un altro scherzo «da prete» lanciando cani e gatti contro il comizio finale del fratello maggiore, integrato e stritolato. Costui, Vittorio, è un professore di mezza età, che le troppe fluttuazioni nell'area politica «lavica», e il suo fondamentale carattere di impetuoso ideologo, che ama, spingono senza fatica ad accettare una candidatura del nuovo partito socialista, che gli garantisce un assessorado. Tutto trionfo per tale conquista, che si aggiunge al tranquillo possesso dei notevoli be-



Elda Tattoli e Paolo Graziosi in una scena del film «La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, presentato ieri alla Mostra di Venezia

Documentario sugli aborigeni australiani «Gente del deserto»: immagini di un mondo che va scomparendo

«Festival», film americano di Lerner sulle manifestazioni di Newport, è finora il maggior successo della sezione informativa

Dal nostro inviato VENEZIA. 1. Se la Cina era oggi più o meno vicina, l'Australia è apparsa lontanissima: un luogo remoto nello spazio e nel tempo. Gente del deserto di Ian Dunlop (fotografia di Richard Howe - Tucker, consulenza scientifica di Robert Tomkinson) si colloca al sommo di una lunga serie di documentari etnografici sulla vita degli aborigeni australiani, che furono oggetto della «retrospectiva» del più recente festival specializzato fiorentino. Il regista e i suoi collaboratori hanno filtrato qui le immagini di un mondo ormai alle soglie della scomparsa: poche famiglie di nomadi - il cui livello culturale e tecnico è quello di qualche decina di migliaia di anni fa - abitano infatti la squalida distesa del western desert (un territorio ampio come l'Italia), nel cuore della grande isola oceanica.

La ricerca dell'acqua (che scarseggia e che può essere fatta sgorgare solo scavando profondamente nel suolo inaridito), quella del cibo (lu-

certole, topi, e quanto è possibile trarre dalla misera vegetazione) occupano le giornate di Djagamarra e di Minna delle loro mogli, dei loro figli. È una lotta quotidiana e faticosa per l'esistenza, che ha brevi pause nell'oscurità della notte, appena spezzata da fuochi accesi con sistemi primitivi. L'interesse di questo, come degli altri analoghi film, è indubbiamente il profilo della scienza. Certo, Dunlop non è Flaherty: la sua puntigliosa testimonianza non evita quasi mai in una sintesi poetica; ma alcuni momenti della sua opera - quello della caccia a un grosso rettile, ad esempio - determinano nello spettatore anche più sprovveduto sentimenti di partecipazione umana, e non soltanto di curiosità per l'esotismo del tema.

Il maggior successo di pubblico, finora, tra le proiezioni della sezione informativa (e anche, in complesso, nel quadro della Mostra) lo ha ottenuto forse Festival del l'Americano Murray Lerner, cui abbiamo fatto cenno ieri. Le ragioni non mancavano: i

preli, si raccolgono un gran numero di giovani pacifici e alletri, dalle facce oneste e fraterne. Un brivido corre per la schiena al pensiero di vederli domani trasformati (se con le canzoni e soprattutto con la mano di chi li governa) in assassini del prossimo e di se stessi. Festival ha anche il merito di richiamarci a una simile considerazione.

Aggeo Savioli

La sua stretta collaboratrice, Eida Tattoli, figura nel film anche come attrice - per la verità un po' fissa - nelle vesti di Elena, Glauco Mauri, che nella parte di Vittorio ha il personaggio più impegnativo, Paolo Graziosi che è l'anima nera del complotto, Daniela Surina, Pierluigi Aprà recano i loro volti inediti o quasi inediti per il cinema, insieme con qualche compiacimento teatrale.

Ma i film di Bellocchio, come quelli di Buñuel, non tanto si affannano agli interpreti, quanto alle cose da dire. Di cose da dire ne ha tante e tutte importanti. Gli ci vorrà del tempo, gli ci vorranno altre esperienze di vita, per arrivare a esprimerle tutte compiutamente. E non è certo il solo a trovarsi in questa situazione.

Ugo Casiraghi

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

«I militari e la politica della Germania moderna» in un saggio di Gerhard Ritter

Pace: solo una parentesi fra due guerre



ESCHWEYER (Germania) - Soldati del primo battaglione razziale dell'esercito tedesco

Il generale Erich Ludendorff, la cui anima è salita al cielo appena trent'anni fa, scrisse nel suo «La guerra totale» che la «politica dev'essere al servizio della guerra». La pace, essendo soltanto una parentesi fra due guerre, ha bisogno della politica. Ma, «ogni politica sana non è che il proseguimento della guerra nella pace, con mezzi diversi». Inutile prendersela col generale Ludendorff; se non altro perché non è stato neppure il peggiore dei rappresentanti di quella casta militare tedesca che da un paio di secoli fa tremare l'Europa ed il mondo. Chi sono, allora, i maggiori responsabili del «travamento» tedesco? Per che Prussia è diventato un campo di educazione e di caserma, di distruzione? Come è potuto avvenire, per dirla con Gerhard Ritter (*) che «il popolo tedesco, che per secoli e secoli era stato uno dei più pacifici tra le nazioni occidentali, sia diventato il terrore dell'Europa e del mondo, accettando con entusiasmo la guida di un violento, di un avventuriero la cui figura rimarca nella storia come quella del distruttore dell'antico ordine europeo?»

La Germania-caserna di Federico II di Prussia. La politica di potenza di Bismarck - Per il generale von Moltke, teorico della guerra assoluta, era blanda persino la politica di Bismarck - I precedenti della hitleriana «vittoria totale»

Europa. Dal suo concetto che la guerra è una rischiosa avventura che manda in rovina le casse dello Stato, si arrivò a pensare alla guerra (secondo Karl von Clausewitz) come mezzo di educazione e come stimolo per la politicizzazione del nazionista. Per essa bisogna naturalmente sacrificare ogni cosa quando è in corso; ma bisogna ugualmente ed essa pensare nelle parentesi di pace, perché una grande nazione deve vivere libera e, soprattutto, tenuta.

Guerra preventiva contro la Russia

Neithard von Gneisenau, Gerhard Lebercht Blücher, Helmuth von Moltke, Friedrich von Bernhardi, Alfred von Tirpitz, Alfred von Schlieffen, generalissimo, feldmarescialli, ammiragli e insieme conti e principi, sono stati dopo von Clausewitz e fino al crollo della monarchia gli strateghi, i filosofi della guerra e, sparsi anche i politici della Germania che si va sempre più prussianizzando. Il militare Blücher compie il primo tentativo di emancipazione dalla direzione politica, facendo divenire l'esercito, con l'aiuto di Gneisenau, un fattore politico di primo piano: von Moltke, a cui sembra blanda persino la politica di potenza di Bismarck, considera la guerra come destino. Sua è la teoria sulla legge vitale della guerra assoluta: «L'esercito supremo della nazione». L'esercito rifiuta coloro che non si meritano di far parte della casta militare (come ufficiali, ben s'intende, perché come carne da cannone van bene anche i proletari). I militanti dei partiti di sinistra, gli ebrei, i figli degli operai e neppure i figli dei contadini e degli artigiani possono aspirare a direttive ufficiali della guerra.

MEDICINA

Originale cura sussidiaria dell'infarto con intervento sulla rete linfatica cardiaca

Salasso di tipo nuovo

La vignetta era di Mosca, e mostrava il solito medico piegato ad appoggiare l'orecchio sul torace del cliente. Poi la battuta: «Respirando lo smog, lei ha immaginato nel polmoni una quantità di carbonio, di zolfo e di altre mazzette prime che, se si viene a sapere, il fisco la carica costanza e il governo la nazionalizza». Era certo una delle più riuscite e divertenti, ma a noi fece ricordare che non solo i polmoni, bensì altri organi possono trovarsi ad immagazzinare sostanze nocive, pure se di verso da quelle dello smog, e magari prodotte dallo stesso organismo. Di solito a questo proposito si cita il fegato, il rene ecc., ma l'organo a cui nessuno mai corre ricettato di scorie è il cuore.

Due aspetti di un raduno revanscista a Berlino Ovest

Forse ci siamo dimenticati di dire che La Cina è vicina è un film assai divertente. Sotto tale profilo è abbastanza lontano da i pugni in tasca, dove il divertimento c'era, ma così nascosto e sottile, da poter essere scambiato per terribile ansiosità nichilista. Se molti spettatori uscirono spaventati dal primo film, nessuno uscirà troppo preoccupato da questo; forse neppure i fautori del centro sinistra, ai quali il regista riserva le più grosse bordate.

Gaetano Lisi

Il film di questa sera «OUR MOTHER'S HOUSE» (Tutte le sere alle nove) del regista britannico Jack Clayton, tratto da un romanzo di Julian Gloag e interpretato da Dirk Bogarde.

«OUR MOTHER'S HOUSE» (Tutte le sere alle nove) del regista britannico Jack Clayton, tratto da un romanzo di Julian Gloag e interpretato da Dirk Bogarde.

UNIVERSIADI: OTTOZ MEDAGLIA D'ORO



OTTOZ ha vinto la medaglia d'oro nel 110 ostacoli

Nella scherma e nel tennis

All'Italia anche due medaglie d'argento

TOKIO, 1. Il medagliere dell'Italia alle Universiadi si è arricchito ulteriormente oggi: si è arricchito di una medaglia d'oro a opera di Ottoboni nei 110 ostacoli (è la seconda medaglia d'oro dopo quella conquistata da Fucini nel fioretto individuale) e di altre due medaglie d'argento ottenute da Granieri nella spada individuale e dalla coppia Giochi Giorgi nel doppio femminile. Inoltre Del Buono ha conquistato la medaglia di bronzo nella finale dei 1500 metri mentre la staffetta 4x100 maschile si è qualificata per la finale, vincendo la sua batteria, facendo segnare il miglior tempo in assoluto e distando quindi dai stranieri per la finale di domani.

Ma andiamo per ordine dando la precedenza all'atletica che esaurisce le gare di mondo (con otto primati mondiali) e ora la « reginetta » incontrastata dei giochi universitari (ma è difficile attendersi grandi risultati tecnici perché il tempo è breve e la minaccia di piovere). Appunto la giornata atletica è stata felicissima per i colori azzurri a opera di Ottoboni.

Eddy che già ieri in semifinale aveva fatto registrare il miglior tempo, è partito oggi piuttosto lentamente, restando per circa metà percorso alle spalle dell'americano Copeland che aveva preso la testa. Poi però nella seconda metà del percorso l'italiano ha sfoderato uno sprint formidabile vincendo con il tempo ottimo di 1'39; secondo l'americano Copeland in 14" e terzo il francese Scheibel in 14"3.

Ottoboni ha già vinto il titolo dei 110 ostacoli alle Universiadi di Budapest è uno dei pochi che finora sia riuscito a difendere il suo alloro universalitario.

Poi come abbiamo accennato si è svolta la gara dei 1500 nella quale era particolarmente atteso l'azzurro Arese: infatti Arese è stato quasi sempre al comando della gara, ma evidentemente ha capito troppe energie nella fase iniziale perché in prossimità del traguardo ha ceduto finendo al

secondo posto.

La storia è andata al tedesco Timoner che aveva fatto una paziente gara di attesa; secondo il canadese Bailey e terzo l'italiano Del Buono che ha conquistato la medaglia di bronzo. Da notare che i primi tre hanno battuto il precedente record universalitario della specialità.

Nelle altre gare di atletica si sono registrate le vittorie dell'americana Blair nel giavellotto femminile, della svizzera Oster nei 400 femminili, della giapponese Takeda nell'alto femminile, dell'austriaca Prokop nel pentathlon femminile. Si sono poi disputate una serie di eliminatorie tra le quali le batterie per la staffetta 4x100 maschile; l'Italia (con Roscio, Precatori, Giannì e Berrutti) ha vinto la scacchiera battendo in finale la giapponese Kaniwazumi, nel singolare femminile l'inglese Truman ha vinto battendo la tedesca albanese Bailer, nel doppio femminile infine le azzurre Gobbi Giorgi sono state battute dalle olandesi Bakker-Suurboek (63-62) conquistando comunque la medaglia d'argento.

Con la Fiorentina ed il Perugia

Roma e Lazio pronte per i match di domani

Mentre il presidente Evangelista è apparso poco soddisfatto della prova dei giallorossi contro il Malaga (« Non ho ancora visto la vera Roma »), Pugliese invece si è detto contento dei progressi fatti dai giallorossi. Ed ha aggiunto anzi che per il match di domenica a Firenze confermerà per il 90 per cento (cioè con l'unica eccezione di Pizzaballa al posto di Gimilli) la formazione scesa in campo nel primo tempo contro gli spagnoli, questa: Gimilli; Carpenetti, Scaratti; Pelagalli, Losi, Cappelli; Jaur, Capece, Corvoia, Peiro.

Come si vede insomma don Oronzo si ostina a lasciar fuori Enzo che è l'unico che potrebbe dare peso ed incisività alla prima linea. Ieri infatti i giallorossi hanno osservato una giornata di riposo facendo solo bagni e massaggi. Oggi pomeriggio la partita partirà per Firenze. È stato confermato che Roberti è stato acquistato dalla Roma (un acquisto provvedimento visto la scarsità di terzini a disposizione di Pugliese).

Anche Gei dal canto suo afferma di aver « a varato » la squadra per il match di domenica con il Perugia. La formazione sarebbe la seguente: Gei; Marchesi, Adorni, Carosi, Paganelli, Ronzo; Governato, Cucchi, Macrone, Gioia, Fortunato. Qualche perplessità esiste tuttora circa le condizioni di Carosi. Ma poiché il regolamento della Coppa Italia prevede che si possa cambiare un giocatore prima della ripresa, se Carosi non ce la facesse Gei arreterebbe

la mediana Governato e includerebbe all'ala Belisari. Come si vede comunque Gei insiste a utilizzare Governato e Morzone in due ruoli (rispettivamente di ala e di centro avanti) che non si addicono ai due giocatori, lo sciando al tempo stesso la squadra priva di un « fromboliere » (quale potrebbe essere Sassaroli).

Insomma per un verso o per

Nell'incontro di Toronto (2-2)

L'Inter pareggia con l'Olimpiakos

TORONTO, 1. L'Inter ha concluso nello stadio « Maple Leaf » di Toronto la sua impegnativa tournée americana pareggiando 2-2 con la squadra campione di Grecia, l'Olimpiakos di Atene.

I giocatori dell'Inter sono apparsi un po' affaticati, più forse per i trasferimenti continui compiuti che per le precedenti quattro partite disputate in America. L'Inter, contro l'Olimpiakos, prossima avversaria della Juventus nella Coppa di Europa dei campioni, è stata in svantaggio per circa dodici

minuti e raggiunto il pareggio con un gol di D'Amato, nella ripresa non è più riuscita a superare la squadra greca.

I nerazzurri chiudono così con un bilancio nel complesso positivo la loro faticosa tournée americana: due vittorie, due pareggi e una sconfitta. L'Inter ha perduto la prima partita a Santiago contro il Cile (0-1), ha vinto poi a New York contro il Santos (1-0), si è imposta a Città del Messico contro il Toluca (2-0), ed ha pareggiato a Città del Messico con il Necaxa (0-0) e a Toronto con la Olimpiakos (2-2).

totocalcio

Fiorentina-Roma	1
Vicenza-Alatania	1 x 2
Milan-Cagliari	1
Napoli-Spal	1 2
Torino-Sampdoria	1
Bari-Genoa	1 2
Lazio-Perugia	1 2 x
Modena-Reggina	1
Palermo-Foggia	1
Potenza-Messina	1
Venezia-Padova	1 x
Verona-Lecco	1 2

totip

PRIMA CORSA:	1 1
	1 2
SECONDA CORSA:	1 1
	1 2
TERZA CORSA:	2
	2
QUARTA CORSA:	1
	2
QUINTA CORSA:	x 1
	1 x
SESTA CORSA:	1 x
	2 1

QUESTO È IL MEGLIO DI MERZANO? O RAZZI? O CAROZZI? O L'ALTO TESTIMONE!

QUESTO È IL MEGLIO DI MERZANO? O RAZZI? O CAROZZI? O L'ALTO TESTIMONE!

IL TUO TESTIMONE MERZANO? O RAZZI? O CAROZZI? O L'ALTO TESTIMONE!

OLIVA! OLIVA! OLIVA!

SOLO UN AUMENTO, SIG. RAZZI. O RAZZI? O CAROZZI? O L'ALTO TESTIMONE!

OLIVA! OLIVA! OLIVA!

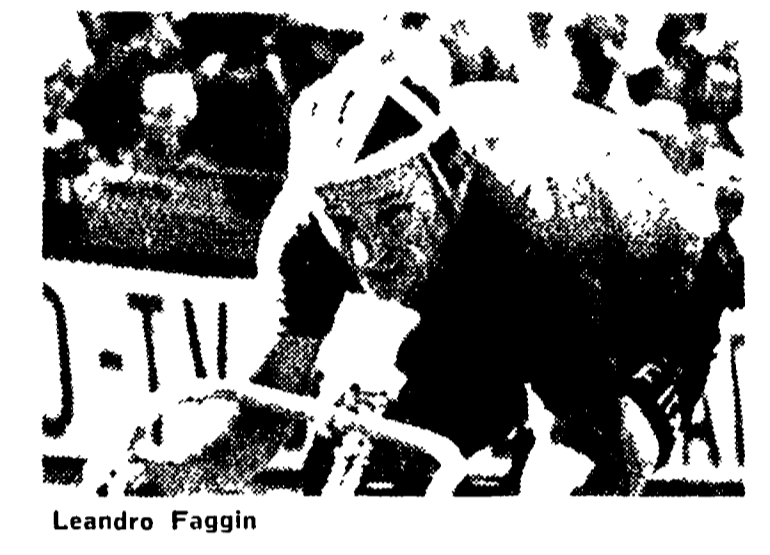
Gino Sala

Nella odierna gara dei dilettanti su strada

ORA SPERIAMO IN CONTI

Secondo gli analisti del laboratorio di Gand

«DROGATI» FAGGIN FORNONI E ARIENTI



Leandro Faggin

Dal nostro inviato HEERLEN, 1.

Tre corridori italiani che hanno partecipato ai mondiali della pista, e precisamente Leandro Faggin, Giacomo Fornoni e Luigi Arienti, si sono « drogati ». Questo il verdetto del laboratorio di Gand, e perciò i tre (secondo le nuove leggi) dovranno pagare un'amenda di duemila franchi equivalente a 350.000 lire ciascuna. I tre vengono pure declassati dalle classifiche dei mondiali, quindi Faggin e Fornoni perdono rispettivamente il terzo e quarto posto dell'ingseguitamento individuale. Mulla dop-pia, poi, per lo spagnolo Timoner il quale non si era presentato al controllo.

Faggin e Fornoni avevano lasciato intendere che la rinuncia alle solite « pastigliette » sarebbe loro costata un sacrificio eccessivo, ma noi speravamo che l'opera di persuasione del dottor Fontini (medico federale) potesse cogliere nel segno, e invece i due, anzi i tre, non hanno resistito, alla tentazione, hanno litato fuori dalla valligia i soliti « eccitanti », e adesso pagano, com'è giusto che debbano pagare.

g. s.

Polemiche nel clan dei « pro »

Lo strano medico di Gianni Motta

Dal nostro inviato HEERLEN, 1.

Anche oggi Gianni Motta ha nettamente superato i compagni di squadra nella lunghezza dello allenamento. Quasi duecento chilometri per Gianni e cento per gli altri, e ciò significa che il briozolo crede ciecamente nella « cura » del dottor Di Donato, il suo medico di fiducia. Sappiamo poco e niente di questi ragazzi, e il signor Rimeedio ci illustra le caratteristiche di ciascuno.

Adolfo Balsano, un veneto residente a Mantova, 25 anni, il più anziano dei sei. L'unico che ha già indossato la maglia azzurra. Buon passista che « vede » la corsa. È tesserato per la Boris Univer di Padova. La squadra allenata da Piretino Balli.

Gianni Bianco, altro veneto residente in Lombardia (a Piana di Giussano). Ha 23 anni e difende i colori della Salus di Seregno. È il più veloce della compagnia. La polmonite gli ha lasciato un piccolo ricordo al braccio destro lievemente impedito nei movimenti.

Giovanni Bramucci, 20 anni, abitante a Civitavecchia, società di appartenenza AS Roma. È giovane e Rimeedio lo ha incluso in squadra pensando poi al futuro che al presente.

Costantino Conti, 21 anni, un lombardo di Nibionno di Como che veste la maglia del CS Televatt di Cinisello Balsamo. È il più completo del sestetto. Forte in salita, ha il senso della fuga e si fa valere alla distanza.

Mario Giaccone, 22 anni, nativo di Taranto, residente a Novara e tesserato per la SC Corsico. Ha conseguito il diploma di odontotecnico. È un combattente, un aggressivo.

Arturo Pecchiolan, veneto di Candiano (Padova) che risiede nel varesotto e corre per il Velo Club Ganna di Varese. È l'uomo d'ordine, la « mente » della formazione.

Rimeedio ha scelto ragazzi capaci di lottare e di soffrire dalla prima all'ultima pedalata. « Dovranno partecipare a tutte le azioni e mantenersi costantemente all'attacco. In volata siamo battuti in partenza », dice il tecnico romano. E aggiunge: « Se gli olandesi, come mi auguro, agiteranno le acque, noi daremo man forte. Il compito degli azzurri è di entrare in ogni fuga con due uomini. Possiamo vincere solo con un colpo di forza... ».

« Chi sono i rivali più quotati? », ho chiesto a Rimeedio. « Il campionato del mondo è una specie di tombola e per quanto mi risulta, in questa tombola possiedono ottime possibilità gli olandesi Wagmans e Duydam, i francesi Claude Guyot e Guimar, i belgi Maes e Vez e l'inglese West... ».

« Lei punta maggiormente su Conti, se non sbaglio ».

« Conti è l'atleta che da noi ha dimostrato di avere fondo, coraggio e iniziativa. Da Conti mi attendo qualcosa di speciale... ».

E non dice altro, Rimeedio. La tattica, se abbiamo compreso bene, è di aprire la strada al volo di Conti. Ma è una tombola dalla quale non sarà facile estrarre il numero vincente. Ultimamente, ce l'abbiamo fatta nel '62 a Salò (Bongioni) e l'anno dopo a Renaix (Vicentini). Poi hanno vinto Merckx e Botherel. E domani?

« E chi non è stato preso da un'idea di Motta, e chi non è stato preso da un'idea di Motta, e chi non è stato preso da un'idea di Motta... ».

« Motta è un uomo che fa di scure, gli altri, da Gimondi a Dancelli, Balmamonio, Adorni, Basso, Zandegù e De Pra tirano a campare in attesa della corsa. Intanto, pare accettato che vi saranno due « blocchi », che domenica i nostri professionisti si organizzeranno... dividendosi. A fianco di Motta gareggeranno Balmamonio, De Pra e Basso, e con Gimondi, vi saranno Zandegù, Adorni e Dancelli. I due blocchi funzioneranno però solo in caso di fortuna... ».

Domani sera, Carini terrà un discorso agli otto. Ma è chiaro che Pezzi e Albani non sono qui unicamente in vesti di spettatori... I nomi di Motta e Gimondi sono tenuti in gran considerazione nel pronostico dei giornali olandesi che considerano i nostri campioni alla pari di Merckx e Janssen. E Rudy Altig, il campione uscente? Altig ha fatto una capatina in macchina sul percorso, ha incontrato Motta, Balmamonio e De Jra, ha chiesto loro come se la passavano ed è tornato a casa. « Ci vedremo sabato », ha detto Altig con tono malfermo. Ma non illudete: per Altig cercherà di trovare, anziché rivincere, il campionato del mondo.

g. s.

domenica 3 settembre

arrivano i nostri... MILIONI del Totocalcio

Gino Sala

Vietnam del sud Domani si vota nelle zone occupate dagli USA

Per la quarta volta la farsa delle « prime elezioni democratiche »



Come si giunse alla candidatura di Van Thieu alla presidenza e di Cao Ky alla vice presidenza — La vicenda dell'ex ministro dell'economia del governo Ky

E così, siamo giunti anche alle « prime elezioni democratiche » della storia del Vietnam del sud, con la farsa che si tiene domani, 3 settembre. E' la terza o la quarta volta che, nelle zone occupate del Vietnam del Sud (un quinto e forse meno del paese) si tengono le « prime elezioni democratiche della storia del paese »...

(molti di più degli abitanti contenuti nelle zone occupate) sono ora 5.000.000. Le uniche coppie di candidati alla presidenza e alla vice presidenza sono costituite da una coppia di militari (l'attuale « capo dello Stato » Nguyen Van Thieu e l'attuale « primo ministro » Nguyen Cao Ky, rispettivamente candidati alla presidenza e alla vice presidenza) e da due coppie di civili. I due militari sono stati per vincenti; i civili sono considerati niente di più che come un contorno necessario per dimostrare, come vogliono gli americani, che le elezioni sono state davvero democratiche e corrette, almeno quanto, come scrisse un giornale americano, « sono democratiche e corrette »...

già da poco, facilmente accettabile. E invece si è visto che Van Thieu, quieto com'era, stava scavando il terreno sotto i piedi di Cao al punto da poter persino annunciare, ancora prima delle « elezioni », che dopo questa bella farsa, alcuni generali « incompetenti e corrotti » verranno senz'altro eliminati; e da far sapere, ufficialmente, che tra questi c'era anche uno dei più potenti sostenitori di Cao Ky, il gen. Loan, capo della polizia, che è stato privato del controllo della polizia militare, essenziale a chiunque voglia mantenere al potere. Questo generale Loan era tanto importante che a metà luglio bastò la sua sola azione nazionalista all'assemblea nazionale per ottenere i seguenti risultati: 1) far rientrare l'opposizione che si era manifestata alla accettazione della lista « Thieu-Ky »; 2) far respingere la candidatura del gen. Duong Van Minh, già capo della giunta militare subito dopo il rovesciamento di Dien, e poi a sua volta rovesciato e spedito in esilio, che da Bangkok aveva fatto sapere di voler concorrere alla presidenza. Una sua presunta azione avrebbe di nuovo diviso le forze dell'esercito, e annullato i vantaggi della « riconciliazione » tra Thieu e Ky; 3) far respingere la candidatura di Au Troung Thanh.

La vicenda di Au Troung Thanh è forse quella che illumina meglio la natura delle « elezioni » benedette da Johnson. Au era stato, fino a pochi mesi addietro, ministro dell'economia del governo Ky, ed in questa sua qualità era stato negli Stati Uniti per trattative, nel corso delle quali era entrato in contatto con ambasciatori politici, e non solo politici, che vedevano la questione vietnamita in modo tutto l'affatto diverso da quello della Casa Bianca. Se ne lasciò affascinare. Tornò a Saigon, diede le dimissioni dal governo e si mise a far politica presentandosi candidato con un programma che lasciava scoprire da una fonte non sospetta, il Corriere della Sera, il suo « a porte aperte » sulla questione della pace come prima meta del proprio programma. « La lista reale come motto la frase "cessate il fuoco" e come un emblema una bomba d'aereo cancellata da due tratti di penna ».

Mentre l'FNL nel sud attacca quattro basi americane

Nove aerei americani abbattuti sul Nord Vietnam

Pham Van Dong riceve il dirigente negro Stokely Carmichael, esprimendogli l'appoggio totale dei vietnamiti alla lotta dei negri USA

SAIGON. I. Nove aerei ed un elicottero americani sono stati abbattuti nella giornata di ieri sul Viet Nam del Nord, nel corso della quale gli americani hanno effettuato 110 incursioni, molte delle quali concentrate nella regione tra Hanoi ed Haiphong. La stessa periferia di Haiphong è stata attaccata: il portavoce americano a Saigon ha infatti affermato che è stato attaccato un « deposito di carburante a cinque chilometri dal centro », il che significa che i sobborghi stessi sono stati bombardati.

Ad Hanoi, dove prosegue la evacuazione della popolazione e dove gli allarmi continuano a susseguirsi con ritmo accelerato, il primo ministro Pham Van Dong ha ricevuto il dirigente negro americano Stokely Carmichael. Il primo ministro ha espresso all'ospite l'appoggio totale dei vietnamiti « per la giusta lotta del popolo negro degli Stati Uniti ».

prende le mosse i guerriglieri si sono ormai volatizzanti. I B52 del comando strategico hanno bombardato di nuovo, ripetutamente, la zona smilitarizzata. A Saigon un portavoce collaborazionista, nella imminenza delle « elezioni » e nel tentativo di valorizzare (e di dimostrare che l'FNL le teme) ha detto oggi che l'FNL ha « massacrato 150 civili e bruciato 100 case » in un villaggio della provincia settentrionale. Ai giornalisti americani, nel tentativo di scoprire i dettagli di questa « atrocità », hanno scoperto che i comandi collaborazionisti nella zona in cui essa si sarebbe verificata non sapevano nulla. Un altro portavoce, interrogato a sua volta, ha detto che i rapporti giunti dai comandi situati nella zona parlavano, in realtà, di sei morti.

Un americano è stato ucciso oggi a Saigon, nel quartiere di Cholon, a soli due isolati di distanza dal punto in cui un suo connazionale ed un civile vietnamita erano stati feriti pochi minuti prima a colpi di pistola da una donna vestita di nero.

Mosca

Colloqui per gli aiuti al Vietnam

MOSCA. L'agenzia Tass ha reso noto che delegazioni sovietiche e nordvietnamite si sono incontrate oggi per discutere nuovamente l'aiuto sovietico al Viet Nam del Nord. I colloqui sono avvenuti tra il vice primo ministro Vladimir Novikov e Le Thanh Ky, capo di una delegazione economica nordvietnamita. L'agenzia sovietica ha precisato che in un comunicato pubblicato al termine dell'incontro si dichiara che « le parti hanno preso nota con compiacimento del progresso dei colloqui ». La Unione Sovietica ha già inviato ingenti aiuti militari ed economici al Viet Nam del Nord. E' stato anche reso noto che il segretario generale del Pcus, Leonid Breznev, il primo ministro sovietico Kossighin e il presidente del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny hanno inviato al presidente della Repubblica democratica del Viet Nam, Ho Chi Minh, un telegramma di congratulazioni in occasione del 22° anniversario della proclamazione della Repubblica democratica del Viet Nam. Nel messaggio si dichiara che l'Unione Sovietica continuerà a dare al Viet Nam del Nord tutto l'aiuto di cui ha bisogno per « rafforzare le sue difese e respingere l'aggressione americana ».

Mosca

Emilio Sarzi Amadè

Per complotto contro il presidente Frei I capi del partito neofascista arrestati in Cile

SANTIAGO DEL CILE. I dirigenti del « partito nazionale » cileño (estrema destra) sono stati arrestati o posti in residenza coatta e deferiti al tribunale per aver pubblicato una dichiarazione di « pericolo » per la sicurezza dello Stato, offensiva per il Paese, diffamatoria per il governo e per il Capo dello Stato. Ieri sera il ministro degli Interni Bernardo Leighton ha detto che i capi del partito nazionale erano collegati con movimenti nazifascisti stranieri e avevano ordito un complotto per rovesciare il regime del presidente Frei. Tale partito è sorto l'anno scorso dalla fusione di conservatori e dei liberali, che avevano appoggiato Frei nelle elezioni del 1964, ma poi passarono all'opposizione in seguito al progetto di legge sulla riforma agraria. Pur avendo un seguito elettorale ridotto il partito nazionale è molto influente negli ambienti bancari, industriali e agricoli. Fra le persone arrestate o poste a domicilio coatto sarebbero anche alcuni fra i più ricchi possidenti del Cile.

Emigrazione

Liegi: dodici abitanti su cento sono stranieri

Si pone il problema di una rappresentanza effettiva di questa grande massa di immigrati nella società che li ospita.

Gli stranieri rappresentano attualmente il 12 per cento della popolazione della provincia di Liegi. Il Servizio provinciale dell'immigrazione ha effettuato uno studio dettagliato su questo argomento, le cui conclusioni non mancano d'interesse. Da esso si apprende in particolare che l'80-85 per cento degli immigrati vivono in famiglia. Sono i lavoratori turchi e nordafricani gli unici che frequentemente vivono soli. Tutti gli altri invece si insediano con le loro famiglie. Il Belgio, particolarmente in Valonia, si è sempre sforzato di favorire l'inserimento dell'immigrato, e per questo ha creato un servizio di assistenza che non si è mai visto fatto in Germania e in Svizzera. Questo per venire incontro a certe preoccupazioni demografiche e per trovare un antidoto all'arretratezza della popolazione. La presenza di giovani immigrati è particolarmente importante; si contano 48.000 giovani al di sotto dei 20 anni su un totale di 120.000 immigrati, cioè quasi il quaranta per cento. Ma la situazione economica attuale fa temere che questi giovani troveranno difficilmente un lavoro. Il più delle volte, d'altronde, lo straniero si vede offeso da un lavoro duro e disagiato (il 60 per cento dei lavoratori stranieri è occupato nell'industria pesante e nei lavori disagiati).

GERMANIA: 500 morti al mese per incidenti sul lavoro

Nel corso dell'ultimo decennio nella Repubblica federale tedesca si sono registrati 50 milioni di incidenti sul lavoro di cui 60 mila mortali (500 ogni mese); in essi, ostima un milione di persone sono state ferite in modo che sono state menomate per sempre. Mentre in generale un lavoratore su sette è vittima di un incidente nel corso di un anno, nell'industria metallurgica la proporzione è di uno su quattro. Inoltre, è provato che i lavoratori stranieri sono particolarmente esposti al pericolo perché la maggioranza di loro non sono mai stati occupati in processi di produzione industriale nel Paese d'origine. Anche la differenza della lingua provoca spesso infortuni le cui conseguenze possono essere fatali. Non c'è quindi da stupirsi se il tasso degli incidenti sia più elevato tra i lavoratori stranieri. Per garantire una più grande sicurezza sul lavoro, il sindacato della IG Metall ha lanciato una vasta campagna insistendo sulla necessità di una legge per la protezione del personale che utilizzi macchine, legge che costringerebbe i fabbricanti a fornire e fabbricare tutti i sistemi di sicurezza efficaci. E' impensabile che fino a ora nella Repubblica federale tedesca non esista una cura nessuna formazione sistematica né un programma destinato a formare i giovani e quadri responsabili della sicurezza. Ma ciò che è più scandaloso, è che gli « istruttori » stranieri lavorano per le spese di incidenti. (M.I.)

Si avvicinano le elezioni e la DC teme proteste « spiacevoli »

Hanno paura del ritorno degli emigrati

La costituzione del Comitato consultivo degli italiani all'estero ha fornito l'occasione, al d.c. on. Sullo, di scrivere un editoriale per La Discussione sui problemi dell'emigrazione. « Approviamo il Comitato », egli scrive, « ma l'altro — se non si accorgiamo, aiuterà il governo a fare politica ». Ma quale politica? Forse che il governo, o meglio, i governi diretti finora dalla Dc, non hanno fatto « dell'emigrazione uno dei cardini della politica governativa? Sono 20 anni che la Dc ha instaurato il suo monopolio del potere in Italia, e in questo periodo oltre 10 milioni di italiani sono stati costretti a prendere la via dell'emigrazione per trovare in terra straniera quel « diritto al lavoro » e una « vita decente » che sono stati negati loro in patria, nonostante siano presenti nella Costituzione repubblicana. Ma l'on. Sullo non ha obiezioni da sollevare ed è pienamente d'accordo con gli indirizzi economici e politici seguiti dai governi democristiani — irri con l'appoggio delle destre, oggi con quello dei socialisti — e che considerano l'emigrazione di massa come un fenomeno essenziale del meccanismo di accumulazione e di sviluppo del capitalismo italiano. Sarebbe stato difatti impossibile non ci stancheremo di ripeterlo, attuare il cosiddetto « miracolo economico » italiano e favorire l'espansione e il rafforzamento del capitale finanziario e monopolistico, senza la comparsa dell'emigrazione di massa. E' stata l'emigrazione che ha consentito ai governi diretti dalla Dc, da un lato di ridurre a limiti contenibili la pressione dei contadini po-

veri, dei braccianti, dei disoccupati e dei sottoccupati per le riforme delle strutture economiche e politiche del Paese previste dalla Costituzione e, dall'altro lato, di realizzare migliaia di miliardi di lire dalla vendita di prestiti di rimesse (si può calcolare che le rimesse, negli ultimi 20 anni, abbiano procurato allo Stato italiano valuta pari a circa 9 miliardi di dollari, ossia oltre 5.500 miliardi di lire).

SVIZZERA: Corsi per i lavoratori italiani nel cantone di Neuchâtel

Nel cantone di Neuchâtel, si è riunita la commissione mista italo-svizzera per esaminare la possibilità di organizzare corsi di formazione professionale. Questa commissione è formata da tre italiani e tre svizzeri costituiti da rappresentanti del padronato, del cantone e dei sindacati. Per quest'anno sono previsti due corsi di meccanica di cui uno a Neuchâtel e uno a La Chaux-de-Fonds (21 lavoratori macchinisti (guidatori di gru e di trax). Questi corsi inizieranno nel mese di settembre, purché il numero degli iscritti sia sufficiente.

La sentenza emessa ieri

Tre condanne a Mosca al processo degli scrittori

MOSCA. I. Si è concluso oggi a Mosca il processo contro i tre scrittori Vladimir Bukovskij, Evgheni Kuscev e Vadim Beone, con un verdetto di condanna a tre anni di reclusione per il primo, a un anno per gli altri due, con il beneficio della condono. I tre scrittori erano stati incriminati come organizzatori di una manifestazione, svoltasi il 22 gennaio nella Piazza Puškin di Mosca, messa a protestare contro l'arresto dei redattori di una rivista letteraria non autorizzata, dal titolo Phoenix-1966. La impossibilità di seguire il dibattimento processuale dal quale le autorità sovietiche hanno ritenuto di dover escludere tutti i corrispondenti occidentali, rende difficile, sul momento, esprimere un giudizio compiuto. E' ciò sia sulla reale personalità degli imputati, sia sul merito della vicenda che li ha resi

tre condanne a Mosca al processo degli scrittori

tre condanne a Mosca al processo degli scrittori

tre condanne a Mosca al processo degli scrittori

tre condanne a Mosca al processo degli scrittori

